

CLYPEUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

37



CENTRO DE ESTUDIOS
INTERPLANETARIOS



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

CLYPEUS

1971

Anno 8° - n° 6 - novembre - dicembre

Direttore responsabile e fondatore :
Gianni Vittorio Settimo (Jimmy)

Redattore capo :
Renzo Rossotti

Copertina di :
Marco Rostagno

Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964.

© - Clypeus

Titulaire du droit d'auteur: CLYPEUS
Année de première publication 1964
Le droit d'auteur est réservé (art.
III Convention de Genève 6 oct. 1952
- 16 sept. 1955) COPYRIGHT CLYPEUS

E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione di "Clypeus".

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

La collaborazione è aperta a tutti.

Conto corrente postale intestato al direttore Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 - Torino (I), n° 2/29517.

PLEASE NOTE!

Copyright "Clypeus" - Material from Clypeus may only be used after written permission is obtained from Mr. Gianni V. Settimo, Editor "Clypeus" P.O. Box 604 - 10100 Torino (Italy)



CLYPEUS è corrispondente della S.O.D.I.P. - Rue du Marteau, 66 - Bruxelles 4 (Belgio)

COMUNICATO IMPORTANTISSIMO

Con questo fascicolo scadono tutti gli abbonamenti. Dal prossimo numero "Clypeus" apparirà mensilmente nelle rivendite di giornali in una nuova veste grafica. Non essendo ancora in grado di fissare la quota di abbonamento per il 1972, preghiamo tutti gli amici di non inviare denaro prima di aver ricevuto il numero di gennaio 1972 in cui saranno contenute le nuove tariffe e le modalità.

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI
RICHIESTE

GRUPPO UFO

Si sta costituendo a Vigevano il G.U.V. (Gruppo Ufologico Vigevanese) avente come scopo la divulgazione del problema U.F.O.

Tutti gli interessati possono inviare la loro adesione ad uno dei seguenti indirizzi:

Giuseppe RUBINI, v.C. Battisti 5
Tullio BOLOGNA, v. Rossini 8/a -
27029 VIGEVANO (Pavia).

FRANCOBOLLI SPAZIALI

FDC/CM - COSMONAUTICA USA URSS e Mondiali - Apollo 15 e precedenti lanci - Listino prezzi gratuito - Annuncio sempre valido - Indirizzare le richieste a: Renato DE PAOLA - via Anagni n° 83 scala B, Int. 13 - 00171 R O M A.

1972

..... e con QUESTO.....

CLYPEUS continua.

EDITORIALE

Cari amici, il 1972 vede la nostra rivista, come già potete constatare da questo numero, in una fase di profonda trasformazione. E' in atto l'attuazione del nostro proposito di essere sempre più al passo con i tempi, più vicini ai lettori in un dialogo che dura ormai da nove anni e che per noi tutti è stato fecondo di risultati.

Anno nono e "Clypeus" affronta un po' ... la prova del nove in un rinnovarsi di propositi e anche di veste editoriale, secondo gli intendimenti che già avevamo avuto modo di manifestare nei numeri scorsi.

Una coraggiosa iniziativa editoriale ci consente infatti di sperimentare strade nuove, di provare a migliorare sia la veste grafica sia il contenuto della rivista, ma ciò comporta necessariamente l'ampliamento di un discorso, orizzonti più vasti. L'esperimento non può sussistere e prendere consistenza senza la vostra adesione, senza che ciascun lettore di "Clypeus" si senta a propria volta mobilitato a procurare nuovi amici, consenti più estesi, simpatie più vaste che diano alla rivista un appoggio concreto e valido.

E' in questa prospettiva felice, ma anche assai impegnativa, che si dischiude il 1972. Il mondo è cambiato. Anche le vicissitudini politiche subiscono improvvisi e vorticosi giri di boa. E' naturale che anche i giornali mutino e sentano l'esigenza di riflettere opinioni più diffuse, dibattiti più completi ed esaurienti, di essere cioè sempre al passo con i tempi.

La Luna continua a essere esplorata. Marte s'appresta a ricevere la prima visita dell'uomo, poi toccherà a Venere nell'esaltante e sentita eventualità di un incontro atteso con altre "intelligenze", con esseri di altri mondi che la scienza ufficiale non solo non esclude più categoricamente ma, anzi, è propensa ad ammettere. E' un mondo in evoluzione, in un cammino rapido quasi quanto il pensiero.

Noi, ricercatori, studiosi, giornalisti, ne siamo a volte sbalorditi e confusi. Ecco perchè sentiamo il bisogno di voi per allargare il discorso, perchè la nostra voce deve farsi più autorevole e raggiungere un maggior numero di amici.

L'esperimento riuscirà se voi lo comprenderete e sosterrate, se vi terrete uniti al giornale e lo appoggerete partecipando alla sua vita e al suo discorso.

Amici, la nostra rivista, dicevamo, compie nove anni. Il mondo gira più vorticosamente, gli eventi maturano; sentiamoci una grande famiglia in cui ciascuno è pronto a collaborare con tutti gli altri. Mentre si è iniziato, carico di promesse, il 1972, la Terra in cui viviamo è diventata più piccola, con i suoi affanni, i suoi crucchi di sempre. La pace, quella vera, a volte sembra irraggiungibile, come i nostri sogni, ma, nonostante tutto ciò, "Clypeus" continua. I nostri sono occhi che guardano al futuro, senza rimpianti, con l'ansia di chi cerca orizzonti nuovi.

NO AI DISCHI VOLANTI SOTTOMARINI

Dissolvenze ufologiche di **Rensio Vesco**



L'ufologo A. Moretti ha scritto di recente che la somma del mistero del celebre "mostro di Lock-Ness" con l'enigma dei "dischi volanti" potrebbe concorrere a far luce sui due casi, convergendo entrambi nel problema dei "dischi volanti sottomarini", dato che, sostiene il Moretti, "...si tratta, secondo le mie analisi, di una macchina - o serbatoio - che accompagna i dischi volanti o dischi volanti-sommersibili e non c'è da stupirsi che questa macchina extraterrestre o questo strano sommerrabile sia stato visto anche altrove. Per esempio, nel lago Titicaca, in America sono stati visti più volte dischi volanti tuffarsi in acqua. In più, nelle vicinanze dei laghi ove queste macchine si tuffano, si sono viste radure con l'erba schiacciata e carbonizzata; cosa che non potrebbe fare un essere vivente.

Si può aggiungere poi che questi dischi volanti sommerrabili sono stati visti anche negli oceani, anche se la stampa in questi casi non fornisce mai, come per i dischi volanti classici, una dettagliata descrizione.

Questi dischi volanti-sottomarini fantasma danno anche luogo a incidenti diplomatici perchè quando vengono osservati in acque territoriali vengono attribuiti a nazioni straniere. A volte vengono classificati come oggetti metallici, a volte scambiati per grossi cetacei. Un portavoce della Marina americana, a proposito di uno di questi sommerrabili fantasma avvistato al largo della Florida, dichiarò che non si trattava di un mezzo subacqueo ma eluse altrettanto la domanda quando venne chiesto se si potesse parlare di un animale...."(1).

Per principio considero ogni opinione liberamente espressa come degna di rispetto - se immune da intenti fraudolenti - anche se sono poi costretto a dissentire in quanto seguace di tutt'altro ordine di idee. Non entrerò perciò in merito alle argomentazioni del Moretti limitandomi ad un documentato tentativo di puntualizzazione del problema: i dischi volanti sottomarini, mostri naturali o macchine, non esistono. Si tratta infatti di autentici scafi subacquei.

LA PSICOSI DEI "SOMMERRIBILI FANTASMA"

Nel 1948 gli arsenali americani custodivano già una tale riserva di bombe atomiche da dissuadere ogni potenziale aggressore che mirasse, magari in segreto, a sovvertire l'ordinamento politico mondiale scaturito dagli "Accordi di Yalta". Si apriva così una nuova fase della "guerra fredda": quella della forzata

"coesistenza internazionale" sotto l'egida dell'"equilibrio del terrore atomico" (Deterrence). Comunque, i problemi del momento, dal punto di vista sovietico, erano essenzialmente i seguenti: I°) eguagliare o, se possibile, superare il potenziale atomico americano - II°) impostare una nuova campagna propagandistica su scala mondiale per mettere a frutto l'imminente, o quasi, parità di forze - III°) varare una nuova strategia basata su di una disponibilità ancora limitata dei poteri nucleari ed aereo.

Quel che assai probabilmente celava il terzo punto gli strateghi americani lo incominciarono a sospettare quando, a partire dall'autunno del 1948, si andò sviluppando quella "...curiosa forma di psicosi che fa vedere agli Americani dei sommerrabili sovietici che depongono ordigni esplosivi lungo le nostre coste" e che procedette di pari passo col progredire della minaccia nucleare raggiungendo l'acme - il primo della serie - nel marzo del '50 allorchè due ufficiali della torpediniera "Colahan" dichiararono alla stampa di San Francisco di aver registrato in navigazione un certo numero di contatti-sonar, in misura tale da convincerli che un gruppo di sottomarini stava operando al largo della costa della California "...pur non essendo mai riusciti a vederli" (2). Negli anni successivi non vi fu poi settimana o mese che non avesse il suo fugace "avvistamento" di qualche sommerrabile fantasma.

Sebbene l'U.S.Navy mantenesse su di ciò il più stretto riserbo, si era già al corrente del fatto che effettivamente la Marina sovietica aveva mandato e continuava a mandare i suoi scafi subacquei lungo le coste americane (ma non soltanto quelle) per rilevarne i fondali in previsione di future operazioni sottocosta. ("Si vis pacem para bellum"...e poi gli Americani, dal canto loro, non si erano forse già abbondantemente compromessi con le "mappe aeree" dell'Europa orientale?..)(3). In qualche caso i sommozzatori americani avevano persino trovato sul fondo le inequivocabili tracce del passaggio dei loro colleghi sovietici, secondi a nessuno in fatto di "esplorazioni" subacquee costiere e di sorveglianza militare. (Ricordare il famoso e ancora misteriosissimo "caso Crabb"!).

Fra i timori inespressi ma immediati del Pentagono vi era soprattutto la possibilità che i Russi intendessero studiare "sul posto" le condizioni migliori per una eventuale, futura realizzazione di quei tali "buchi nell'acqua" tedeschi (alias: razzi V.2 a lancio subacqueo) sui quali, in America, si era tanto ironizzata a guerra finita. E una riprova del pericolo imminente sembrava fornita dal fatto che i ricognitori americani prontamente inviati sul Baltico per indagare se i vecchi cantieri tedeschi - che nel '45 avrebbero dovuto fabbricare in serie i "contenitori subacquei" per le V.2 a testata nucleare destinate all'America - non fossero stati riattati e non stessero per caso proprio la-

vorando attorno ad una riedizione russa dei congegni, vi erano stati furiosamente mitragliati dai caccia sovietici.

Si voleva evitare in tempo una nuova Operazione "Bison" e si finì per provocare uno dei più gravi casi di tensione diplomatica del secondo dopoguerra, messo poi rapidamente a tacere solo perchè le due potenze rivali erano ancora segretamente impegnate nella corsa alla "bomba H" (4).

I PRECEDENTI E IL DECLINO DELLA PSICOSI

Dunque, negli anni successivi al '48 - e basta infatti scorrere attentamente la stampa per sincerarsene - gli avvistamenti di sommergibili fantasma si andarono moltiplicando (senza però attirare l'attenzione degli ufologi che allora, per fortuna, non li consideravano ancora degli UFO, avendo nei cieli una straordinaria abbondanza di materia prima...). Qualche volta si trattava però più semplicemente di balene o di carcasse vaganti di piccole navi naufragate. In seguito il pubblicista Bob Considine (New York, 9 gennaio 1955) scrisse:

"...La cosiddetta ossessione atomica è ormai penetrata un poco dappertutto e negli Stati Uniti più che altrove. L'ultimo episodio è dato dai sommergibili fantasma che in questi ultimi tempi sarebbero stati avvistati DI NUOVO lungo le coste americane. Forse per deporvi qualche ordigno atomico? La fantasia popolare corre troppo anche se il Dipartimento per la Difesa ha annunciato che i servizi di vigilanza hanno controllato la veridicità di tutte le segnalazioni fatte - alla media di due per settimana - di sommergibili stranieri in navigazione presso le coste dell'Atlantico e del Pacifico. Da due anni questo controllo è stato sistematicamente effettuato e mai si è potuto però confermare che i sommergibili fossero russi. IL DIPARTIMENTO HA TUTTAVIA SPECIFICATO CHE E' PROBABILE CHE FRA LE TANTE SEGNALAZIONI QUALCUNA POSSA AVERE EFFETTIVAMENTE RIGUARDATO UN SOMMERGIBILE RUSSO INTENTO A RILEVARE LE COSTE AMERICANE. Comunque, la vigilanza è diurna e tutte le segnalazioni, quali che siano la loro provenienza e attendibilità, verranno sempre scrupolosamente controllate. DI QUESTE SEGNALAZIONI PERO' SE NE FANNO TROPPE. SEGNO FORSE CHE LA PSICOSI DEI SOMMERGIBILI CHE "POTREBBERO" DEPORRE ORDIGNI ATOMICI SULLE COSTE AMERICANE PUO' FARE IL PAIO CON LA PSICOSI DEI DISCHI VOLANTI".

Questo tipo di psicosi aveva però dei notevoli precedenti prebellici. Fra il 1937 e il 1941 la stampa americana si era infatti ripetutamente occupata delle presunte "basi segrete" per scafi su bacchei che i Giapponesi "avrebbero" installato dapprima nelle profondissime acque dell'isolotto di Malpelo, ad 800 chilometri da Panama, solo per il fatto che esso "...possiede delle coste dirupate, perforate da grandi cavità naturali sottomarine atte alla capienza d'interi squadre (?!-N.d.A.) di sommergibili". Poi l'attenzione degli Americani si rivolse all'arcipelago ecuadoriano delle Galapagos: stessi motivi, stesso fondamento.

In realtà il mare è immenso quasi quanto il cielo e TUTTE LE

GRANDI MARINE OCEANICHE USANO INVIARE "DISCRETAMENTE", FIN DAL TEMPO DI PACE, I PROPRI SCAFI NEI PARAGGI DELLE COSTE POTENZIALMENTE NEMICHE O SEDE DI PROBABILI, FUTURE OPERAZIONI NAVALI E CIO' A "SCOPO DI ADDESTRAMENTO EQUIPAGGI". Neppure l'U.S.Navy, del resto, si sottrae a tale consuetudine... (5).

Non va infine dimenticata o sottovalutata la circostanza che proprio in quegli anni i Britannici stavano probabilmente sperimentando in grande segretezza - OSSIA CON GLI STESSI CRITERI USA TI PER GLI UFO, anche se gli scopi e la locazione erano diversi - delle NUOVE FORME DI PROPULSIONE SUBACQUEA VELOCE, come ritengo di aver dimostrato a tempo e luogo (6). E quando si va in giro per i mari del mondo si deve pur emergere di tanto in tanto e prima o poi si viene inevitabilmente scorti anche se chi vede non può così, di primo acchito, rendersi conto della vera natura dell'evento.

Pollice verso, dunque, anche nei confronti degli UFO sottomarini. L'Uomo ha già dimostrato di saper fare altrettanto bene e forse anche meglio dei pretesi Extraterrestri in fatto di tecnica applicata.

Sulla Luna ci siamo andati con le NOSTRE macchine, senza attendere o chiedere un "passaggio" alle astronavi...altri! E smettiamola, quindi, una buona volta, con questa specie di ridicolo masochismo tecnico-scientifico-ideologico che ci vuole ad ogni costo inferiori agli Extraterrestri, dato per concesso, ossia per puro amor di polemica, che essi esistano davvero...

N O T E

(1) - Cfr. Angelo Moretti - Due grandi misteri della Natura sotto inchiesta: IL MOSTRO DEL LOCK-NESS E I DISCHI VOLANTI - in "Il Giornale dei Misteri" - N°4/Firenze, luglio 1971; pp.13-17.

(2) - Il caso venne poi "spiegato" con la scoperta - scientificamente ineccepibile - che molte specie di pesci abissali "parlano" ossia emettono una abbastanza vasta gamma di suoni.

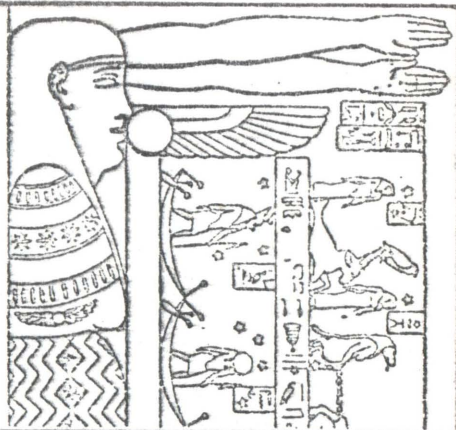
(3) - Alludo qui al rilevamento aereo-fotografico del continente europeo (Paesi orientali compresi) effettuato segretamente dagli Anglo-americani, col beneplacito francese, mediante l'Operazione "Casey Jones" (inverno 1946-1947). I Sovietici ne vennero per caso a conoscenza allorchè alcuni degli aerei impegnati nell'Operazione dovettero effettuare degli atterraggi di emergenza nei pressi del confine polacco e persino nella lontana Bulgaria.

(4) - L'Operazione "Bison" venne pianificata nel tardo 1944 dall'Oberkommando della Luftwaffe nel quadro delle operazioni di rappresaglia aerea contro l'Inghilterra e gli Stati orientali dell'Unione americana. Deficienze di mezzi e crollo della situazione militare ne impedirono la realizzazione.

(5) - Tipico al riguardo è ad esempio l'"incidente" del som-

LO ZODIACO

GENNARO D'AMATO



Particolare dello Zodiaco di Denderah. L'insieme che forma un vero monumento di pietra è conservato a Parigi nel Louvre.

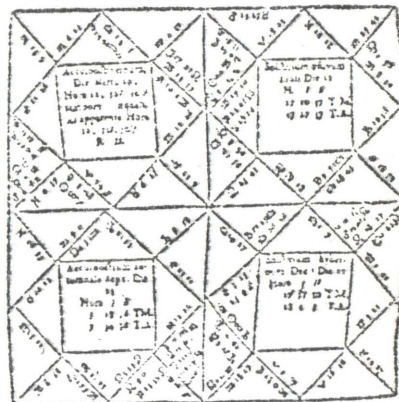
All'enunciata verità, che c'industriremo di provare mano, si oppongono false teorie accreditate, le quali abbuiano non solo la storia dell'Alfabeto, ma pure quella di ogni arte umana.

L'unità grafica dei caratteri è tale da giustificare in parte la visione dell'archeologo De Rougè, il quale nel 1859 formulò una teoria, facendo provenire i nostri caratteri da quelli Fenici e questi dai geroglifici egiziani, perchè trovando rassomiglianza fra i due sistemi di scrittura, credeva che i geroglifici avessero preceduto le lettere e dato le forme di esse.

TEORIA DE ROUGÈ (Frammento)

	EGIZIANO GEROGLIFICO IBERICO	FENICIO	GRECO	LATINO	ESSICO
Aquila				A a	X
Grà				B b	Y
Tromba				C c	Z
Mauo				D d	Π
Meandro				E e	Π
Anitra				I i	7
Giardino irrigato				S s	ZZ
Molle				O o	U

204



Facsimile di Efemeridi edite nel 1669, per regolare gli oroscopi.

Già v'è chi vede insostenibile tale teoria, nata quando non si erano fatte le scoperte archeologiche posteriori. Ma quanto bisognerà combattere perchè si smetta di credere che le lettere provengono da pittografie e geroglifici, sol perchè si trovano immagini somiglianti a lettere? Appunto perchè le immagini delle cose somigliavano a lettere servivano bene allo scopo di dare espressione, colorito, alle idee e illustrazione, decorazione



dall' "Acerba" di Cecco d'Ascoli - Venezia, 1550 -



da: "Epytoma... In almagestum ptolomei" dell' anno 1496.

ai monumenti. La pittografia era la scrittura significativa per dotti e ignoranti; molte pittografie seguivano l'incasso delle linee letterali, quindi erano in relazione anch'esse del « gran segnario geometrico » intraveduto dall'eminente archeologo inglese Flinders Petrie nei caratteri dei popoli del Mediterraneo. Però quel segnario non si restringe al servizio di questi popoli soltanto, ma è mondiale, e rivela un fondo mitologico unico, avente il suo punto di partenza nello studio e nelle contemplazioni ascetiche dei primi guidatori di turbe, paragonabili a quegli uccelli che precedono gli sciami sempre pieghevoli ai movimenti del dirigente. Se è istinto animale, perchè non sarebbe stato così per l'uomo primitivo? Anche noi conveniamo che l'umanità avesse passato un lungo periodo senza formarsi una scrittura, ma non siamo più d'accordo sentendo dire che l'umanità, decisa tardi per questo, avesse cominciato col pittografare gli oggetti per nominarli. Questo è il grande errore che abbuia tutte le conoscenze sulle origini e contrasta con le risultanze della scienza, la quale trova non provenienti dall'arbitrio le nomenclature. Se non vengono dall'arbitrio da quale principio procedono?

Nulla fu arbitrario, perchè lo stesso cifrario contenendo la lettere conteneva la composizione delle sillabe e della parola, la quale è armonia di suoni letti nell'armonia delle linee geometriche, cui si diede un valore rappresentativo letterale. Le linee geometriche possono avere virtù imitativa. Un'immagine di leone o la figura di un albero non avrebbero mai dato i nomi di leone e di albero senza una convenzionalità stabilita e senza un criterio. In questo rifugge il talento dell'uomo primitivo che nella semplicità fu grande. Egli accentrò tutto in un simbolo fin dall'inizio della sua ragione, perchè quel simbolo gli parve la ragion d'essere di tutte le cose. E tutto viene da quel segno, quanto elementare altrettanto scientifico, riguardato fin dal tempo primordiale come « rivelazione della divinità ».

Al profano di simbolismo religioso, nato per dir così coi primi uomini coscienti, e passato attraverso le età con vesti diverse su d'una essatura unica, parrà azzardata l'idea che il simbolo di cui parlo sia proprio il cifrario geometrico da me presentato per la formazione dei caratteri:

perchè ciò farebbe a pugni con la sua erudizione... E vero!... Ma quante cose, oggi risapute, erano ignorate fino a poco tempo fa? La nostra erudizione potrebbe ancora essere soggetta a correzioni dopo le scoperte archeologiche degli ultimi tempi.

205

Non diciamo che l'uomo allo stato primitivo non potesse avere nozioni geometriche. Chi ha dato alle termiti, a talpe, api, vespe, ragni, uccelli e a tanti minuscoli insetti, l'istinto di fabbricare tane, alveari, nidi, tele, gallerie e costruzioni diverse di struttura geometrica meravigliosa?... E vorremmo che l'uomo, messo per la sua intelligenza a capo del regno animale, non possedesse istintivamente le più elementari intuizioni lineari nel tempo primario, quando non pensava agli affari, ma aveva tempo di riflettere? Analfabeti ve ne furono sempre; ve ne sono anche oggi e respirano l'aria stessa del sapiente nelle grandi città, ignari dello scopo delle veglie, dei sacrificii di chi febbrilmente studia per sapore, o per strappare alla terra il segreto dei secoli.

Facciamo distinzione fra l'ignorante primitivo e il pensatore primo che poté illuminare, guidare i deboli, e dare inizio alle arti che proseguono dai tempi adamitici per una non interrotta successione di cose.

Non andiamo a pensare che l'uomo allo stato primitivo delle sue facoltà non potesse sognare il simbolo. Il simbolismo vive nella parola e nelle azioni umane. Il linguaggio che è fra le prime arti dell'uomo è simbolo per eccellenza e segue la visione d'un simbolo, come vedremo. Senza toccar qui di quello che ci lusinghiamo d'aver capito pel nostro studio, dato il *Principio* che illustreremo più ampiamente in seguito, domandiamoci quanta influenza abbia una similitudine nel discorso e quante cose diciamo sotto metafora, talché non intenda un ette chi non possiede la chiave del nostro senso allegorico. Un gesto dice alle volte più d'un discorso: Tarquinio recide i più alti papaveri; Alessandro applica il suggello sulla bocca del suo favorito; il guerriero romano non vanta le sue prodezze, mostra le sue ferite.

Di questo simbolismo eloquente ma spesso chiuso e impenetrabile è improntata tutta la vita dell'antichità. Crediamo noi di esserne esenti? Perché vestiamo le figlie di bianco e le incoroniamo di fiori d'arancio nel dì delle nozze se non per simbolizzare la loro purità e forse qualcosa che non sappiamo più? Perché ci vestiamo a granaglia nel giorno del dolore, se non per simbolizzare le tenebre della morte? La Musica è cominciata il giorno che un sentimento d'amore o di tristezza commosse l'uomo, e questi cantò con voce allegra se corse alla pugna o all'amore, canticchiò una menia se funestato dal dolore. Così per la danza: il *can-can* esprime ben altro che la *marcia funebre*. Da che mondo è mondo, l'uomo ricorse al simbolo, perché questo è l'espressione sintetica della realtà.

« Nel simbolo propriamente detto, - dice Tom. Carlyle, - in ciò che possiamo chiamare un simbolo, esiste sempre, più o meno direttamente o indirettamente, una condensazione, una relazione dell'Infinito. L'Infinito vien fuso nel Finito, per rendersi in questo visibile, direi quasi raggiungibile. L'universo è un vasto simbolo di Dio. Che cos'è l'uomo stesso se non un simbolo di Dio? Non è simbolico tutto quello che fa? Non è una rivelazione sensibile della mistica forza che è in lui? »



da: "Sphaera Mundi"
di Johannes Sacrobusto
Venezia - 1519

206

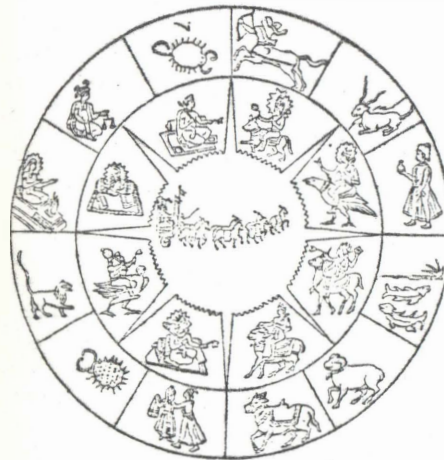


da: "Oratio de
laudibus astrologiae"
- Venezia - 1508.



I segni dello
Zodiaco

207



Zodiaco
indiano

Esiste una proprietà di simboli, come esiste una proprietà delle parole.

« Non solo nel linguaggio, - dice Taylor (*Early-History of Mankind* 55-57) - ma anche nello studio delle arti e delle credenze dell'umanità, appare sempre più chiaro che l'uomo ha per ogni cosa che fa e crede una ragione non solo definita, ma anche molto spesso assegnabile ».

Nei nostro cammino ci convinceremo che il primitivo ponesse tutta la sua visione in un simbolo che gli parve forma sintetica della natura, dell'universo.

Noi non possiamo parlare delle lettere senza occuparci di tutta la vita dell'antichità, poiché una cosa illustra l'altra. Se pensiamo che l'astronomia è riconosciuta come la più antica scienza di tutte, poiché fin da una remota antichità Ariani, Caldei, Medii, Egizii, predicevano gli eclissi e le comete, dividevano l'anno e le stagioni come noi, dobbiamo convenire che il mirabile ordine del firmamento attirasse l'attenzione dell'uomo al cielo e gli facesse sognare in esso una forza oltreumana reggitrice dell'Universo. I sacerdoti Babilonesi dicevano che la potenza divina si rivela nell'ordine degli astri, e queste idee erano già nel fondamento della religione di Rama, agli albori cioè della civiltà Ariana. È da quel tempo che si parla già dello Zodiaco. Sul nostro ciurario l'astronomia incassava la divisione delle case del cielo nonché la rosa dei venti o Punti Cardinali, che nel simbolismo religioso rappresentano: *Nascita, Vita, Morte e Immortalità*. Gli attuali segni dello Zodiaco sono gli stessi serviti agli astronomi orientali e occidentali dell'antichità.



Le case
del cielo

Biot fa notare che perfino i nomi dati ai segni ellittici, i quali potevano essere diversi, hanno nomi fisicamente identici nell'astronomia greca e indiana. E che dire degli Aztechi, i quali significavano i giorni del loro mese con nomi corrispondenti per suono a quelli dei segni dello Zodiaco, gli stessi che si trovano presso i popoli dell'Oriente Asiatico? Dopo questa conoscenza non si troverà assurda l'idea che anche la scrittura Maya avesse rapporto con quella del vecchio mondo. Ormai si riconosce che gli Atlantidi si riversarono in Africa, Asia, Europa e furono i fondatori d'una religione di cui il fondamento dura ancora nelle grandi religioni del mondo; essi portarono le chiavi della Sapienza e furono gli istruttori naturali dell'umanità.

Le enciclopedie vogliono che i segni dello Zodiaco fossero immaginati sulla formazione di gruppi di stelle e intercalano tavole astronomiche nelle quali sono riunite da una fitta punteggiatura i gruppi di stelle, combinando immagini pittografiche.

Abbiamo ragione di credere che per i segni dello Zodiaco siasi seguita ben altra visione, e perché obbligati ad avanzare gradatamente ci proponiamo dimostrarla in seguito. Qui diciamo che le pittografie dei gruppi di stelle stanno ai segni

dello Zodiaco come ad esempio l'immagine d'un'aquila con ali aperte sta al segno d'una croce: † †.

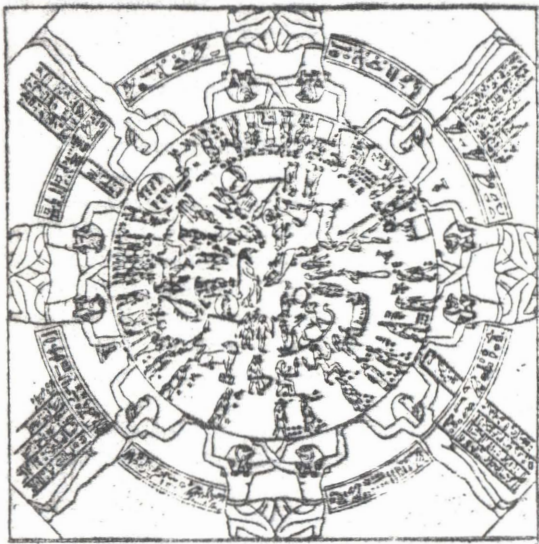
Come non vedere che i segni dello Zodiaco sono numeri e lettere? Basta rigirare o capovolgere quelli che a prima vista non appaiono tali per riconoscerli:

Segni dello Zodiaco.	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓
Numeri . .	V	O	4	8	II							69
Lettere . .	V	O	Ω	N.H							ζ	m
Lettere si- girate . .	ϛ	ϙ	C	Z	Σ	α	η	←				
Lettere ca- povolte .	♁								†	†		♁

Se per segni astronomici i sapienti del mondo antico si servivano di forme letterali ancora oggi in uso, dobbiamo dedurne che le lettere erano retaggio comune e che datano da tempo molto più remoto di quello che noi concediamo all'introduzione dell'Alfabeto. Di qui non si scappa. Si fanno venire le lettere dalle pittografie, mentre si può provare l'opposto. Non si studia la storia dell'Alfabeto indipendentemente dall'arte in generale, nè si studia l'arte senza tener conto delle credenze che promozzerò le espressioni del pensiero. Compariamo, vaghiamo tutto, o forse, o senza forse, acquisteremo la convinzione che le genesi d'ogni arte umana risiede nel valore dato al simbolo da cui vedemmo provenire le lettere e i numeri.



Astrologo in una stampa del 1716



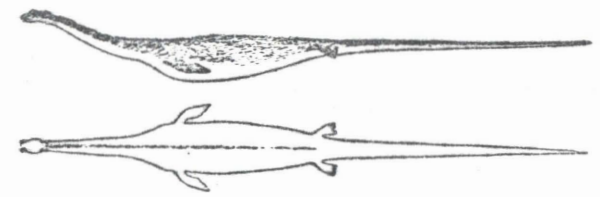
A tutti i lettori
Buon Anno!

G. E. N. O. V. N. I.
Grupo de Estudios Neuquén
Sobre G. V. N. I.
Mro. Alcora 476 - Neuquén (Cap.)

A tutti i lettori
Buon Natale!

IL SERPENTE DI MARE

RICHARD HENNIG



Il serpente di mare? Oh, che magnifica buaggine! - esclama un personaggio d'una commedia satirica sul giornalismo, scritta nel secolo scorso.

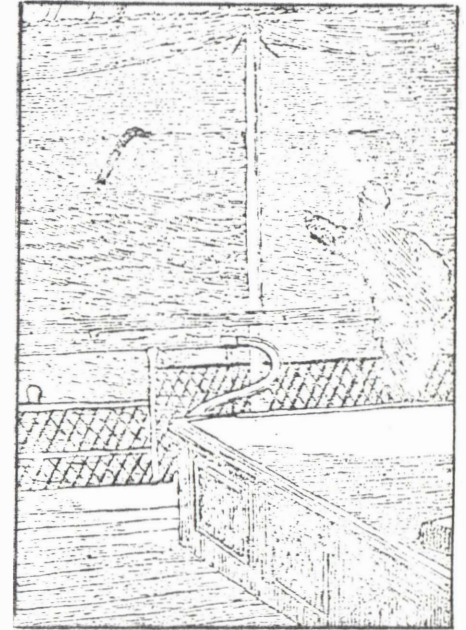
Infatti, era allora il tempo ideale. Ogni anno, durante la canicola, i serpenti di mare apparivano con regolarità esasperante. Gli uomini politici erano in vacanza come comuni mortali, non accadeva nulla, e i giornali non sapevano come riempire le loro colonne. Il serpente di mare divenne così l'esempio tipico della «balla» giornalistica. Credere al serpente di mare divenne sinonimo di credulità inveterata. Nessun essere normalmente costituito crede al serpente di mare; così come non crede alle corna del diavolo o alla lepre di Pasqua che depono le sue uova variopinte nei giardini, dove i bimbi buoni vengono a raccogliervle.

Sì, ma... ecco, il fatto è che i serpenti di mare esistono sul serio! Se ne contano più di cinquanta specie, tutte piuttosto piccole, è vero, un metro in generale, mai più di quattro, eccezionalmente, e sono tutti innocui come agnellini. I più famosi sono i *Distira cyanocirata*, che s'incontrano nell'oceano Indiano e nel mar della Cina.

L'antichità ci inostra il sacerdote troiano Laoconte divorato coi suoi due figli da un serpente uscito dal mare: è la più antica storia di serpente di mare che si conosca. Un serpente marino è raffigurato sulle pareti del palazzo assiro di Khorsabad: è senza dubbio questo il serpente che il re Sargon II, navigando alla volta di Cipro, avrebbe scorto presso la sua nave nell'VIII secolo avanti Cristo. Aristotele segnala la presenza episodica di tali animali nei pressi dell'Africa settentrionale dove, a volte, salgono sulla terraferma, impadronendosi del bestiame, di cui fanno un solo boccone. È difficile sapere fino a che punto questi racconti antichi riferiscano fatti veramente avvenuti. L'immaginazione vi ha senza dubbio una gran parte e non è impossibile che gli antichi abbiano visto dei serpenti dove non c'erano che marene, quelle gigantesche anguille marine o che possono raggiungere una lunghezza di tre metri.

Un testo scientificamente più serio è quel *Periplus Maris Erytraei* che risale alla fine del I secolo dopo Cristo: esso avverte che nel golfo del Bengala ci si accorge di avvicinarsi alla terraferma quando strisce più chiare e... dei serpenti marini compaiono nel mare. È curioso constatare che milleseicento anni più tardi, nel 1763, un navigatore reduce da quelle regioni ripeté esattamente quell'osservazione per averla udita dalla bocca stessa dei marinai dell'oceano Indiano.

Disegno apparso sul giornale "Graphic". Serpente di mare avvistato il 28 gennaio 1879 nel Golfo di Aden da bordo della "City of Baltimore"



Nel 1809, Egg, pastore alle Ebridi, afferma di aver visto la propria nave inseguita da un serpente di mare. La bestia sarebbe stata lunga circa 21 metri. Un rapporto particolareggiato, che data dalla stessa epoca, segnala che un serpente di mare lungo trentasei piedi è stato visto nuotare a meno di sei piedi da una nave presso Molde.

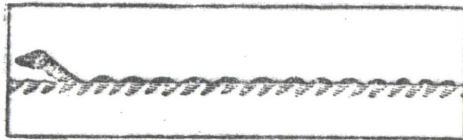
Nell'agosto 1817 un gran numero di americani del Massachusetts dichiarano di avere scorto un serpente di mare lungo una ventina di metri fra Gloucester e il capo Ann. Due anni dopo, centinaia di testimoni vedono più volte e abbastanza da vicino lo stesso animale che nuota fra le acque.

Come si vede, Oudemans non mancava di documentazione. Perfino Walter Scott ebbe a notare in uno dei suoi romanzi: «Si conosce l'esistenza del serpente di mare che sorge dalle profondità dell'oceano e leva verso il cielo il suo collo enorme dalla criniera equina, mentre i suoi occhi brillanti frugano lo spazio alla ricerca d'una preda.»

Un rapporto firmato da parecchi ufficiali britannici fece qualche rumore nel 1833: essi dichiaravano di aver visto un serpente di mare davanti a Halifax. Ma l'incontro che avvenne il 6 agosto 1848 fra l'isola di Sant'Elena e il capo di Buona Speranza rimane tra i più celebri in fatto di serpenti di mare. Gli ufficiali e l'equipaggio al completo della corvetta inglese *Daedalus* avvistarono in pieno giorno, per una ventina di minuti e a breve distanza, un animale totalmente disteso, lungo circa venti metri, la cui testa, simile a quella d'una foca, emergeva dalle acque d'un metro e 30 e che nuotava pacificamente. Il rapporto degli uomini del *Daedalus* su questa apparizione sollevò un notevole scalpore tra sostenitori e avversari del serpente di mare. Non era certo la prima volta che si segnalava un fatto del genere, ma simili rapporti si consideravano generalmente sullo stesso piano dei racconti di fate. Questa volta era tutto l'equipaggio, comandante compreso, d'una nave da guerra inglese che testimoniava a favore della bestia favolosa. Inoltre, il rapporto era corredato di disegni autentici presi dal vero. Il caso volle che tutta una serie di navi inglesi avesse in quel periodo il privilegio d'incontrare il famoso serpente. Così, il 31 dicembre dello stesso anno, la nave da guerra *Plumper* avvistò un serpente di mare di cui si disegnò subito la sagoma; fu poi la volta dell'*Imogen*, il 30 marzo 1856, in navigazione fra Algoabai e Londra; del vapore *Osborne*, il 2 luglio 1877 a capo Vito in Sicilia (unica apparizione certa del serpente di mare nel Mediterraneo); poi del *City of Baltimore*, il 28 gennaio 1879 nel golfo di Aden, ecc. Il capitano Dravar, comandante la *Pauline*, affermò perfino di avere veduto l'8 luglio 1875 un serpente di mare battersi in singolar tenzone con una balena, attorno alla quale aveva avvolto le sue spire. Ma questa storia è piuttosto sospetta e il degno capitano deve avervi aggiunto molto del suo, dato che è stato il solo a vedere il serpente di mare in una disposizione d'animo così bellicosa.

La marina tedesca non è rimasta indietro.

Nel 1883 l'ammiraglio Holmann, allora capitano di vascello,



Disegno di un presunto Serpente di mare avvistato il 13 agosto del 1849 dall'ufficiale di marina James Prince nella Baia di Massachusetts.

210



«Un enorme serpente di mare, lungo 200 piedi, dimora nei pressi di Bergen». da: "Storia dei paesi di mezzanotte" di Olaus Magnus, edito nel 1567.

Il Medio Evo credette ai serpenti di mare e a molti altri esseri favolosi, come ne fa testimonianza questo racconto molto fantasioso del dotto scandinavo Olaus Magnus: «Tutti coloro che praticano la navigazione lungo le coste della Norvegia, sia per la pesca, sia per il trasporto delle merci, concordano nel riferire questo fatto sbalorditivo: esiste nei pressi della città di Bergen un serpente mostruoso, lungo più di duecento piedi e grosso una ventina. Risiede tra gli scogli, in una profonda caverna ch'esso abbandona soltanto d'estate, quando le notti sono limpide e chiare, per divorare vitelli, agnelli o suini, a meno che non sprofondi negli abissi marini per nutrirsi di crostacei d'ogni specie. Questo animale preoccupa grandemente i marinai, perché ha l'abitudine di sorgere bruscamente dalle onde e, dardeggiando la testa come una freccia, s'impadronisce anche degli uomini sulle navi e li inghiotte nelle sue fauci.»

Nei tempi moderni, il mostruoso serpente di mare è tuttavia finito nella zoologia umoristica, a far compagnia alla cicogna portatrice di neonati.

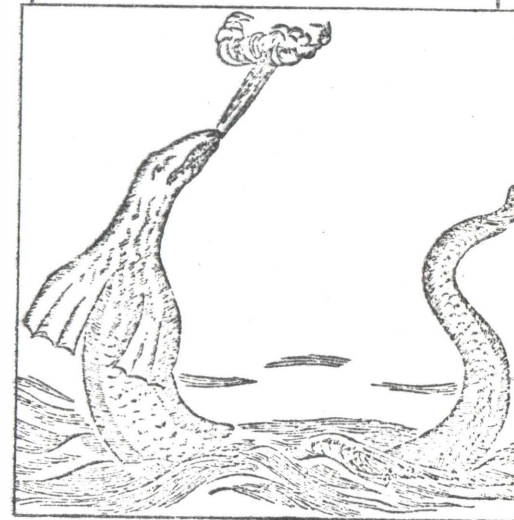
E per questo che l'importante opera dello studioso olandese Oudemans fece molta impressione, nel 1892, quando prese nettamente posizione in favore del serpente di mare, facendo notare ad ogni modo che parola «serpente» era un errore, dato che doveva trattarsi tutt'al più d'una specie di foca gigantesca, inoffensiva e rianata fino ad allora sconosciuta. Oudemans aveva riunito nel suo libro 187 relazioni diverse sul famoso serpente di mare e, se era evidente che tutte quelle testimonianze non costituivano prove di ugual valore, un gran numero di esse era manifestamente un prodotto dell'immaginazione o di osservazioni errate. V'erano dichiarazioni di testimoni oculari molto seri, concordati nel segnalare la comparsa d'un mostro marino simile a un serpente, e le circostanze di queste osservazioni escludevano generalmente l'illusione o l'errore. Ecco alcune delle relazioni più significative:

Il 6 luglio 1734 il missionario danese Paul Egede, in navigazione al largo della Groenlandia a 64° lat. nord scorge l'animale favoloso, che un suo collega si affretta a disegnare e ce lo descrive come segue: «Abbiamo visto quivi una bestia terribile, come mai ancora se n'erano vedute: si eresse al di sopra delle onde e la sua testa parve superare la coffa della nostra nave. Il suo alito era meno possente di quello della balena. La testa era più sottile del corpo, che aveva un aspetto molle e rugoso, con larghe pinne natatorie pendule sotto il ventre. Scorgemmo poco dopo la coda del mostro: le sue dimensioni superavano di molto quelle di un bastimento.»

Nell'agosto 1746, Lorenz de Ferry, governatore di Bergen, invia al Consiglio della Corona una dichiarazione confermata sotto giuramento da due marinai: «Lui, Lorenz de Ferry, ha veduto presso Molde un serpente di mare lungo 35 metri, dalla testa di cavallo con una criniera bianca; egli ha ferito la bestia con una fucilata e il mostro, grondando sangue, s'è immerso ed è scomparso.»

Disegno tratto dal volume: "Descrizione e Storia naturale della Groenlandia", edito nel 1763.

Il disegno è stato effettuato dal frate Ving che assieme a Hans Egede fu testimone il 6 luglio 1734 del passaggio di un serpente di mare nelle acque della Groenlandia.



211



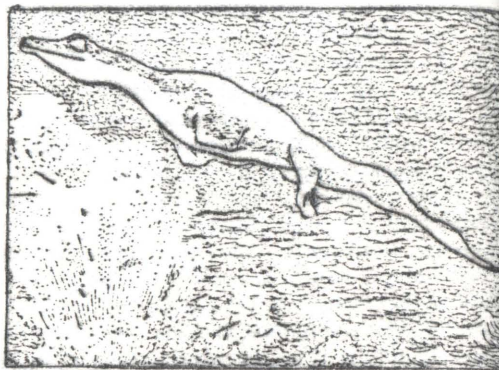
Su questo sigillo del 1276 della città norvegese di Verger vi è riprodotta una nave vicinica con due teste di serpente di mare.

comandava la corvetta *Elisabeth*: noto sul suo giornale di bordo, il 26 luglio: «Ore cinque. Avvistata una frotta di cetacci di dimensioni diverse e, tra essi, un animale la cui forma e i cui movimenti ricordavano quelli dei serpenti. Il suo colore era biancastro ed esso alzò la testa e il collo da dieci a diciotto piedi al di sopra dell'acqua, mentre il resto del corpo ondulava tra i cavalloni.» L'avvistamento avvenne presso la costa occidentale dell'Africa, al largo di Libreville. Un ufficiale dell'*Elisabeth* osservò la bestia sconosciuta per venti buoni minuti con l'aiuto del suo binocolo e pubblicò in seguito su un giornale il risultato delle sue osservazioni: l'animale era lungo da cinquanta a sessanta piedi, aveva la testa stretta e puntuta e una doppia coda nera e bianca d'una ventina di piedi di lunghezza. E l'ufficiale conclude: «Noi altri gente di mare, che abbiamo visto coi nostri stessi occhi l'animale, siamo ormai certi che il serpente di mare della leggenda è una realtà assoluta.»

Gli ufficiali della marina francese ebbero essi pure la loro parte di serpenti di mare. Il tenente di vascello Lagtèsille, comandante l'*Avalante*, ne scorse uno nel luglio 1897 nella baia di Along, nel Tonchino. L'animale fu rivisto nelle stesse acque il 24 febbraio 1898 e la Société Zoologique de France inserì nei suoi archivi un rapporto sull'argomento. Il 25 febbraio 1904, sempre nella baia di Along, lo stesso animale, o uno che gli assomigliava molto, fu scorto più volte dal tenente di vascello L'Est, comandante della *Decidée*, e la dichiarazione di questo ufficiale fu controfirmata da tutto il suo equipaggio. Il professor Vaillant vergò in proposito una comunicazione per il *Bulletin du Muséum d'Histoire Naturelle*. L'opera di Oudemans, che risale al 1892, aveva già «sensibilizzato» specialisti e società scientifiche sull'enigma del serpente di mare. Il 27 giugno 1904 il professor Giard fece una relazione all'Accademia delle Scienze sulle osservazioni fatte nella baia di Along: egli esprime il parere che si trattasse senza dubbio di un lucertide, o sauro, dell'epoca terziaria, forse d'un ittiosauro. La Società Zoologica di Londra ricevette per parte sua una comunicazione firmata da due naturalisti che avevano avvistato a bordo dello yacht *Walhalla*, il 2 dicembre 1905, al largo delle coste brasiliane, non lontano da Para, a 7°, 4' lat. sud e a 34°, 20' long. ovest, un serpente marino di cui avevano potuto disegnare la sagoma. L'animale era lungo da 6 a 8 metri, la sua testa assomigliava a quella d'una tartaruga, la pinna dorsale era di grandi dimensioni e il collo misurava più di due metri: si che l'animale assomigliava notevolmente a quello osservato dal *Daedalus*.

Oudemans aveva comunque gratificato la bestia tanto discussa col nome scientifico di «*Megophias megophias*». Il serpente di mare entrava così dalla porta principale nella zoologia ufficiale. E quando, il 24 maggio 1907, gli ufficiali, l'equipaggio e i passeggeri al completo del vapore *Tampania*, della Cunard Line, scossero a diverse riprese a meno di cento piedi di distanza, presso la costa irlandese, un serpente marino la cui testa di gatto e la cui coda emergevano dall'acqua, la prima di otto piedi e la seconda di sei, ma a una distanza di trenta piedi l'una dall'altra, gli scettici furono praticamente ridotti al silenzio. L'esistenza di tali mostri marini era ormai ufficialmente ammessa.

Serpente di mare che venne avvistato il 30 luglio del 1915 dal capitano von Forstner, comandante di un sommergibile, in occasione di una esplosione.



212

«Ne le rupi e caverne che sono appresso il mare de' Bergensi è un serpente d'una smisurata mole... Questo infesta li navilii e levandosi in alto a guisa d'una coloma, rapisce gli huomini e li devora». (Olaus Magnus, o.p. cap. XXI, pagina 275).



La guerra 1914-18 non risparmiò i serpenti di mare. Comandanti di sottomarini germanici segnalavano che esplosioni particolarmente forti avevano fatto risalire dalle profondità dell'oceano mostri marini che assomigliavano notevolmente a serpenti.

Il 23 aprile 1928 un mostro fu ancora avvistato al capo Guardafui. In precedenza, nel 1920, un contrammiraglio inglese, navigando a bordo del *Caesar* tra l'Irlanda e l'isola di Man, aveva scorto egli pure una specie di foca mostruosa, dalla testa che emergeva a notevole altezza dall'acqua.

Ma lo scetticismo non era del tutto caduto. Si obiettava generalmente ch'era impossibile che un mostro marino di così grandi dimensioni non fosse mai stato catturato o trovato morto su qualche viva dove il mare lo avrebbe gettato. Ma si conosce più d'un esempio di mostri marini per lungo tempo contestati fino al momento in cui un fatto nuovo era venuto a confermarne l'esistenza una volta per sempre. È così che le piovre gigantesche, o *krakens*, appartennero per moltissimo tempo al regno delle fiabe: queste bestie colossali, i cui immensi tentacoli fanno affondare le navi e che possono essere così pericolose per l'uomo, non avevano mai potuto essere catturate, né vive né morte. Già da tempo i *krakens* erano andati a far compagnia ai draghi del Medio Evo, quando il 30 novembre 1861 un pescereccio, l'*Alecton*, catturò una piovra gigantesca al largo di Teneriffa: l'animale misurava circa sei metri e assomigliava in tutto e per tutto ai *krakens* delle antiche leggende. I suoi tentacoli si dispiegavano per parecchi metri e il peso del mostro si aggirava sui quaranta quintali. Da allora altri mostri simili sono stati scorti e catturati, e oggi si sa che i *krakens* non sono il prodotto della sola immaginazione degli antichi marinai. Inoltre, nel 1825, il cadavere d'una balena detta sdentata fu gettato dalle onde presso Le Havre e non se ne scoprì mai un secondo esemplare. Alcuni cetacci, innumerevoli fino a ieri, si può dire che oggi non esistano più. È per questo che il serpente di mare ha potuto finora sfuggire abbastanza facilmente alle ricerche dell'uomo. Non si è forse, recentissimamente, pescato vivo presso le coste sudafricane un pesce conosciuto soltanto dai paleontologi e la cui specie era considerata estinta da milioni di anni? È falso del resto dire che non è mai stato possibile avvicinare cadaveri di serpenti marini. Nel 1808 la spoglia d'uno strano mostro, di specie sconosciuta, fu gettata dalle onde su una spiaggia dell'isola Stronsay, del gruppo delle Orkney: cinquantacinque piedi di lunghezza, una coda appuntita, tre paia di pinne natatorie e una lunga cresta dorsale, queste le caratteristiche di una bestia di cui non si sa niente di più. Nel 1818, il capitano del brick *Wilson* scorse nella baia di Chesapeake, presso il capo Henry, un animale simile, ma lungo centoventi piedi.

Questi due fatti sono tuttavia troppo imprecisi per rivelarsi interessanti. Il 22 febbraio 1901, Newport Beach in California, vide finire sulla sua spiaggia un gigantesco mostro marino, morto in alto mare. Un indiano e due bianchi trassero la bestia a riva e la fecero a pezzi, ma in modo così maldestro che fu impossibile conservarla per esaminarla scientificamente. Si poté comunque stabilire che quel serpente marino era un esemplare gigante del *Regalecus glesneii*, che s'incontra soltanto in acque profonde.

Popol Vuh
Le antiche storie del Quiché

A cura di Adriañ Recinos
Traduzione di Lore Parronchi **Lire 2.000**

Universale Einaudi - pp. XXVII-249

«Di tutti i popoli americani, i Quiché del Guatemala ci hanno lasciato il più ricco retaggio mitologico. Il racconto della creazione, quale appare nel *Popol Vuh*, che può venire chiamato il libro nazionale dei Quiché, nella sua rude e strana eloquenza e nella sua originalità poetica, è una delle reliquie più singolari del pensiero indigeno». Questo è il giudizio dell'americanista Howe Hubert Bancroft su una delle più singolari e antiche testimonianze della mitologia e della storia dell'America precolombiana.

Il *Popol Vuh* è invece il Libro sacro degli Indiani quiché, ramo dell'antica stirpe maya, e contiene l'esposizione della cosmogonia, della mitologia, delle tradizioni e della storia di questo popolo indigeno d'America, che fu la nazione più potente degli altipiani del Guatemala nell'epoca precolombiana.

Bastata sulla felice scoperta del testo originale quiché, avvenuta nel 1941 ad opera dello studioso messicano Adriañ Recinos, questa prima traduzione italiana del *Popol Vuh* ripete quella che lo stesso Recinos pubblicò qualche anno fa in Messico.

Il fatto fortuito che questo manoscritto sia stato conservato, in realtà vale soltanto a rendere più evidente quanto sia stata grave la perdita che il mondo ha subito con la distruzione quasi completa della letteratura indigena americana.

I libri citati da "Clypeus" possono essere richiesti versando l'importo sul conto corrente postale 2/29517 intestato a Gianni Settimo Casella postale 604 - 10100 Torino - Porto e imballo sono gratis per tutti i fedeli abbonati.

PHÉNOMÈNES SPATIAUX

Directeur: René Fauré

69, Rue de la Tombe-Issore
Paris, 14^e - FRANCIA

213

MONDO YOGA

trimestrale dell'Istituto Yoga di Milano

Via Lusardi, 10 - 20122 MILANO

Scoperte analoghe sono state fatte sulle coste di Terranova. Nel maggio 1932, una violenta scossa sismica dovette sconvolgere il fondo sottomarino; milioni di cadaveri di animali acquatici risalirono alla superficie e le onde li gettarono sulle spiagge. Tra di essi fu osservato un animale che aveva tutte le caratteristiche d'un serpente di mare, dal muso appuntito armato di denti particolarmente aguzzi. Si ricordò allora che non era la prima volta che una bestia simile era stata ributtata sulle coste di Terranova, soprattutto dopo un terremoto sottomarino, e se ne concluse che queste bestie vivono solo a grande profondità.

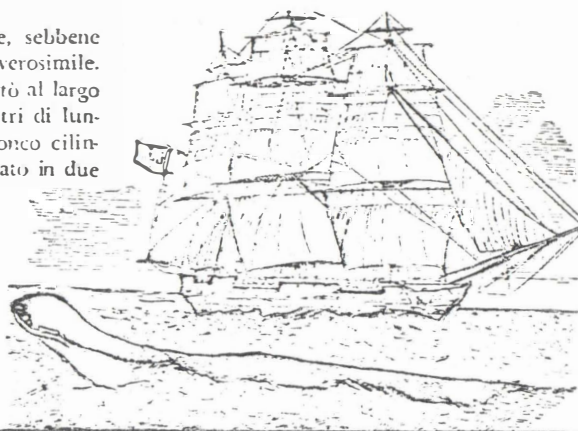
Il comandante del *Tropper* scorse il 20 marzo 1906, presso Dungeness, un altro cadavere di serpente marino lungo cinquanta piedi e tutto striato di bianco. Nel novembre 1921, il cadavere d'una bestia simile fu raccolto nel golfo del Delaware: pesava ben 15 tonnellate e la sua pelle era grigiastra come quella di un elefante.

Insomma, si sono visti serpenti di mare un po' dappertutto, in tutti gli oceani e sotto tutte le latitudini, dalla Groenlandia ai Tropici, salvo nei nostri mari europei: un solo caso nel Mediterraneo, nemmeno uno nel Mare del Nord o nel Baltico. Ma non c'è da stupirsi: questi animali vivono soltanto in acque molto profonde e il mare del Nord non va mai oltre i 60 metri di profondità, mentre il Baltico raggiunge i 200 in un sol punto. Invece, i paraggi norvegesi ne sono ricchissimi, soprattutto ai margini della Corrente del Golfo. I Norvegesi del resto sono sempre stati i primi a credere al serpente di mare.

Non tutti i racconti di serpenti di mare sono da prendere come oro colato. In molti casi si è confuso in perfetta buona fede il famoso serpente con semplici anguille, innocenti delfini o anonimi squali. Ma queste confusioni non sono poi molto numerose. Esse non possono far dimenticare le apparizioni di mostri che ergevano i loro colli interminabili sopra le onde, come pure le osservazioni scientifiche dei dotti.

L'ultimo fatto conosciuto risale al gennaio 1948 e, sebbene non sia stato sinora controllato, ci sembra del tutto verosimile. Il cargo americano *Santa Clara*, di 8.600 tonnellate, uitò al largo della Carolina del Nord un mostro marino di 15 metri di lunghezza, con una testa triangolare serpentina e un tronco cilindrico d'un metro circa di diametro. Il mostro fu tagliato in due dalla nave e scomparve immediatamente.

Serpente di mare avvistato il 6 agosto 1848 dalla corvetta inglese "Dedalus" fra l'isola di Sant'Elena e il Capo di Buona Speranza.



FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

IL GIORNALE dei Misteri

CORRADO
TEDESCHI
EDITORE
IN FIRENZE

Pubblicazione mensile di ufologia, clipeologia,
psicologia, parapsicologia, scienze occulte,
attualità

68 PAGINE 22,5 x 28 COPERTINA A COLORI - L. 200
In vendita in tutte le edicole

IL GIORNALE DEI MISTERI si avvale sia
della collaborazione di qualificati specialisti
nelle singole materie che tratta, sia delle
testimonianze dei lettori coi quali mantiene
uno strettissimo colloquio attraverso la rubrica
« I lettori ci scrivono »

Abbonamento annuo L. 2.200 - Fascicoli arretrati (dall' 1
al 6) L. 200 ciascuno.
Indirizzare le richieste a CORRADO TEDESCHI EDITORE
Via Massaja 104 - 50134 FIRENZE

C.I.O.V.J. - Bulletin

DIRETTO DA: RUBENS FREIRE

18, De Julio 2045, AP. 4
MONTEVIDEO - URUGUAY

LA COSMICITA'

Remo FEDI

Nei "lessici" non s'incontra questo termine, ma di certi neologismi particolarmente chi si occupa di cose spirituali non può oggi affrancarsi con una fisica che trascende ormai il tecnicismo scientifico e non può essere avulsa dalla psico-gnoseologia. L'epoca newtoniana del ben noto motto: "O fisica guardati dalla metafisica" è da ritenere pure fisicamente superata. Le testimonianze presentemente addotte dai più grandi fisici non fanno certamente difetto a questo riguardo.

Il mondo, astraendo dalla decadenza morale e spirituale che si verifica al giorno d'oggi sul nostro pianeta, e che in tante circostanze induce la maggior parte dei nostri simili ad una visione pessimistica della vita, è resa coi progressi realizzati degne dell'appellativo ellenistico di "cosmo", parola che trae seco filologicamente il senso della bellezza. Giosuè Carducci, in una poesia che a suo tempo ebbe un grande plauso, per incutere coraggio all' "umana gente affaticata" scrisse che "il mondo è bello e santo è l'aver venire". Quest'affermazione poetica dà ragione a quel che ora diciamo, e ciò anche senza fare avvertire ai suoi lettori il suo valore sotto l'aspetto filologico.

Sì, il mondo è "cosmo" e il termine stesso richiama alla mente la bellezza. Il cielo stellato, per chi possiede il senso della vista, è senza dubbio attraente, ma a chi fa uso del meccanismo mentale viene presentato qualche cosa di più profondo che non dall'atto esteriore della visione. Esso ci conduce il pensante a meditare sopra un'astrazione di ben più alta portata che non quella procurata dalla vista di noi uomini terrestri. Sia il cosmo einsteinianamente finito o infinito, come la maggior parte delle genti digiune di fisica moderna sono disposte a pensare, esso è tale da far credere che nessuna parte di esso è estranea a tutte le altre parti.

I dualismi in senso assoluto ci sembrano inconcepibili ed anche religiosamente blasfemi: ammetterli spuculativamente equivale a pensare ad una rottura dell'equilibrio universale e, potremmo ben dire, ad un Dio che non è tale: che non è, insomma, come noi vorremmo che fosse. Dove andrebbe così a finire l'onnipotenza divina predicata da tutte le religioni?

Non siamo panteisti, come un pensiero calcato sulla superficialità mentale potrebbe far credere, ma convergiamo noeticamente all'ammissione d'una scolarità che non può tuttavia uscire dall'ordine spirituale, giacché non esistiamo ad asserire che tutto, tanto il più basso che il più alto, è nell'orbita dell'Amore Divino. In verità dobbiamo riguardare il tutto come sostanzialmente divino, anche se nel nostro stadio esistenziale così non appare, altrimenti faremmo palesemente - per così dire - un torto alla Grande Unità. Ed è umanamente comprensibile, se non propriamente logico sotto l'aspetto formale, e diremmo quasi universalistico, che quanto si porge alla nostra coscienza ad uno stadio inferiore al nostro, sia considerato come "male" di fronte ad un "bene" che sta al di sopra di quello da noi concepito.

Non siamo peraltro tanto al di fuori delle scritture sacre, come sembrerebbe di primo acchito, poichè la risposta data dal Padre Eterno a Giobbe, che si lamentava per le gravi disgrazie da cui era da ogni parte avvolto, potrebbe essere cosmologicamente interpretata in questo senso.

Se siamo propensi a dirigere la nostra attenzione verso quest'idealità cosmica, non tardiamo ad accorgerci che le posizioni, che oseremmo chiamare antipsirituali, di pessimismo e d'ottimismo restano prive dei loro principali punti d'appoggio. Alla facile obiezione che non possiamo rimanere in uno stato d'indifferenza, come potrebbe superficialmente apparire, rispondiamo che la vita non è in sè e per sè qualche cosa che si avvicini ad un giuoco, in cui il "più" e il "meno" siano separati da uno "zero", ossia da un punto d'indifferenza assoluta, per passare da uno stato all'altro. Questo limite d'indifferenza è coscientemente da scartare: la coscienza, che possiamo concepire come il nostro maggiore possesso, è da assumere almeno in grado di emettere un giudizio su questa scalarità esistenziale, ed allorchè si fa parola di tale sostantivo, non possiamo in verità non renderci accorti che il panta ref (il tutto scorre) eracliteo, come pure la kinesis (il movimento) aristotelica, che fa passare dalla potenza all'atto, sono solamente simboli umani d'una realtà ultraumana, e propriamente cosmica nel più alto senso del termine.

Pervenire al riconoscimento di quest'universalità dell'essere è nostro compito di ricercatori della verità. La via della moralità, riguardante questa spiritualmente in senso universale com'era concepita da Kant, non è segnata dall'evoluzione nel tempo e nello spazio, come la intendono i materialisti e i positivisti che dal materialismo presero le mosse, ancorchè i neopositivisti non siano in quest'ordine d'idee. Essa ha per base la Sostanza, che aborre dal transeunte ed ha per suo fondamento l'eternità, ch'è fuori della nostra forma d'intuizione sensibile e delle categorie intellettive che a queste fanno capo. D'altro canto, anche senza che spingiamo il nostro pensiero fino al concetto d'eternità, anche la fisica contemporanea ci fa compiere un passo verso una tale idealità cosmica. Infatti, benchè non possiamo eliminare dalla nostra visuale la muraglia cronotopica, qualche lieve accenno alla non-cosmicità della nostra visione temporale, ossia del fenomeno che non può oltrepassare la nostra organizzazione sensibile, ci vien dato anche dal concetto di simultaneità, che non può oltrepassare la nostra osservazione terrestre. Abbiamo anche nell'ordine della nostra fenomenicità, la testimonianza fisica che quanto accade sulla terra non può essere simultaneo con ciò che accade in altri corpi celesti.

L'obiezione che anche sul nostro pianeta non c'è simultaneità temporale in regioni situate su paralleli differenti l'uno dall'altro, non è da mettere in rapporto con quanto presentemente facciamo notare, poichè la diversità dell'accadimento terrestre è motivata unicamente dal moto di rotazione della terra attorno a sé e non si può dire che non sia simultaneo sulla nostra terra. In altre parole, la differenza temporale concorda con la nostra sensazione esteriore, sebbene non ci renda immediatamente avvertiti di tutto questo. Che anche la fisica odierna opti quindi per un sostegno idealistico, come fino a pochi anni fa era solita d'appoggiarsi, è già insomma un qualche cosa di cui va tenuto conto ai fini d'una visione cosmica della vita.

ATLANTE POSIDONE POLIFEMO & C

ATLANTE — POSIDONE — ADAMO ED
EVA — POLIFEMO — IL VULCANO DEL
CIRCEO — LE MURA CICLOPICHE — LO
SCUOTTERRA — LA NAVE DI SASSO

EVELINO LEONARDI



Oggi il Circeo è una penisola: non tanto bassa perchè la punta maggiore si avvicina ai seicento metri, ma non più altissima di qualche migliaio di metri come era all'origine, e come dimostra la sua conformazione di resegone a grandi scagioni. Basta guardare una carta orografica per vedere a colpo d'occhio che il Circeo è un'elevazione tutta a sè, completamente diversa dalla conformazione geologica dei Monti Lepini o dei Monti Ausoni.

La cresta della punta occidentale si slancia come intagliata sul sereno cielo, alla guisa di una maestosa figura umana, con le braccia aperte e un ginocchio piegato. La visione ha una solennità senza pari, che stupisce e commuove.

È accaduto più volte che le rocce sizani disposte in forme particolari da simulare figure umane o di animali o di altre forme bizzarre. Se tale fatto si è verificato al Circeo, noi potremmo senz'altro spiegarci per-

chè genti primitive, al cospetto di questa grande figura fatta a loro similitudine, siano cadute in venerazione e l'abbiano considerata come una deità inaccessibile, anche materialmente, così alta e sperduta fra le nubi. Ivi era l'Olimpo!

Se si ammette questo, e ognuno può persuadersi sopra un dato di fatto, diventa assai naturale che qui siano nati i miti e le leggende che si sparsero poi per tutto il mondo.

Poichè il Dio non era un'astrazione, ma un fatto visibile, materiale, un vero modello in grande del piccolo uomo che si prostrava a lui come dinanzi al Padre di tutti gli uomini. Si chiamò Atlante da At, progenitore, voce pelagica, presente nell'albanese. Atlante, è una specie di chiave di volta per aprire il mondo antico. Essendocene uno solo, non vi può esser luogo ad alcun equivoco!

Dunque, l'oceano Atlantico non è che l'anello che girava intorno ad Atlante: cioè quella corrente calda che avvolgeva la prima terra. Le Esperidi stavano sotto Atlante: i pomi d'oro che va a cercare Ercole, il Vello d'oro che vanno a cercare gli Argonauti, gli Iperborei dell'Odissea, sono tutti presso Atlante!

Quella stessa misteriosa Tula che era stata sempre inaccessibile a ogni indagine e che tutti pongono presso il Polo, è in realtà chiaramente indicata dalla voce primitiva Tul dell'antico verbo latino *tulo* e dal gotico *Thulam*, portare, sopportare.

Presso i Latini e presso i Greci è diventato Telamon. « *Telamones dicuntur a staturis signa in mu-*



Lo scoglio, davanti a Gaeta, chiamato La Nave

ris qua mutolos aut coronas aut similia sustinent » (Vitruvio, VI. IX).

E più chiaramente Cicerone: « *Atlantes in architectura a graeci dicti sunt qui a latinis Telamones appellantur* ».

Anche l'Irlanda e la Scandinavia hanno antichissime tradizioni sull'origine dell'umanità in un'isola designata col nome di Tula. Questo stesso nome si ritrova in Russia e in America presso i Toltechi, che lo avevano avuto da una terra scomparsa nelle acque.

Il segno ideografico dell'isola Tula era un Airone. Un uccello è sempre alla base di tutte le antiche tradizioni e religioni. Anche gli Egizi portarono l'ideogramma di una colomba nell'Ipogeo di Deir-el-bahari e, per maggiore significazione della provenienza, misero accanto il cerchio con un punto in mezzo.

Era anche una colomba che vaticinava dalla quercia di Dodona, ed un bianco uccello sorvolava sull'abisso nel racconto della Genesi. Esiste anche una leggenda sopra un uccello misterioso detto *Araba Femice*; e nei Veda indiani *Ansa* era l'uccello della saggezza e corrisponde alla colomba di Dodona. Fu una colomba che insegnò a Enea il Ramo d'oro e fu uno sparviero che portò in Egitto i primi caratteri. Infine, vedremo più avanti che la terra sprofondata nel mare era chiamata la *terra della Colomba Rossa*; donde tutto il simbolismo successivo di questo uccello favoloso.

Atlante è dunque veramente l'asse spirituale del mondo, come lo chiama Clemente Alessandrino. Il canto commovente e pieno di pietà di Esiodo va al di là di una comune descrizione:

« *E sotto un duro destino ti si para dinanzi Atlante, ritto sul corpo e con le infatigate braccia regge l'ampio cielo presso i confini della terra, innanzi alle Esperidi dalla voce sonora!* ».

Quel duro destino non avrebbe senso applicato a un monte inerte! Ma applicato ad Atlante ci dà la sensazione pietosa che quel monte possa avere avuto una vita sotto un duro destino.

Ecco perchè Esiodo ci appare come l'unico depositario dell'antica sapienza: e questo si comprenderà meglio quando nell'ultima parte del presente lavoro cercheremo di penetrare ciò che si racchiude nel mistero Atlantico.

Invece, Omero descriverà meravigliosamente lo stesso soggetto, ma sarà una descrizione esteriore, materializzata in un rabberciamento degli antichi miti, senza ormai nessuna risonanza spirituale.

Per Omero, esisterà sul Circeo un Dio Posidone nemico di Ulisse, ma egli non lo riconoscerà nella stessa figura di Atlante pur dandogli l'appellativo di *Posidone dall'azzurrina chioma*, perchè i vapori che salgono dalla palude vanno ad addensarsi verso il tramonto, sulla punta più elevata del Circeo, sulla testa di Atlante.

Quindi il racconto di Omero in parte è vita vissuta; in parte è per sentito dire; in parte è alterato per la necessità di adattarlo alle spaccate dell'eroe nazionale che non è veramente tale.

Il Padre degli uomini *Atlante Posidone* è diventato nel racconto omerico un mostro gigantesco che si mangiava gli uomini e faceva il pecoraro!

« *Li stava a giacere un uomo immane, da solo e in disparte. Se ne stava lontano, con animo selvaggio. Era un mostro gigantesco che non somigliava in niente a un uomo mangiatore di pane, ma piuttosto al cozzolo selvoso di un alto monte, isolato dagli altri* ».

Il mostro era zoppo (*pol-u-femen*) (dal femore rotto), con evidente allusione al ginocchio piegato di Posidone, come s'è sempre rappresentato anche nell'antica statuaria. Equivoci non ci possono essere anche se Atlante non è munito di carta d'identità!

La favoletta, che tale è qualche volta, si è innestata sopra il grande mito di Atlante. È tuttavia istruttiva perchè fornisce un dato geografico importante.

Dopo aver accecato il mostro, Ulisse s'imbarca per fuggire, ed è raggiunto dall'invettiva di Polifemo: « *Ohimè, ohimè. Ecco che mi arrivano le antiche profezie. Mi aspettava sempre che arrivasse qua un uomo grande e bello, rivestito di gran valore: ed ora invece un uomo piccolo e da nulla e debole, mi tolse la vista dopo avermi domato col vino* ». E gettatogli contro uno scoglio « *l'acqua sconvolta dal masso che andava giù spinse la bianca prora e subito approdammo all'isola Scheria* ». Il che significa che l'Isola Scheria non distava da Atlante (il Circeo) *che qualche diecina di metri*.

Il La Blanchère, un autore francese che scrisse un bel libro sul Pontino (1884) ha dato un'esatta definizione quando ha detto che « *nelle paludi Pontine la topografia che sovente è un amusement historique, finisce per diventare la storia medesima* ».

L'attuale monte Circeo è un crinale che si allunga per cinque chilometri, culminando in due punte rocciose agli estremi ovest e est. La prima è Atlante. Della seconda dirupata, è restata la porzione bassa detto monte di Venere, di cui abbiamo già parlato come di una regione speciale del corpo femminile. Qui era Afrodite moglie di Posidone Atlante!

È lo stesso tema biblico di Adamo ed Eva, del primo uomo e della prima donna. La voce Sanscrita *Eva* dal significato di movimento nello spazio (*itio-cursus*) va ad esprimere il movimento del tempo (*aevum, coetivus, etc.*).

Tanto nell'ortografia quanto nel significato *E(v)a* si avvicina a *Ea, Aea, Aia* la prima terza emersa: e deriva da *A* (parlare); poi *la* (rumore); infine *Evae* interiezione di esultanza, trasmessa a quel grido *Evoè, evoè* dei canti bacciaci e delle cantilene che si facevano al Circeo al lume della luna.

Questo grido ci ricorda i primi vagiti del neonato, non facili a riprodursi foneticamente, e nondimeno molto vicini alla espressione vocale: *ouè, ouè!*.

La voce ebraica della Genesi, *hayah*, ha i seguenti significati:

Accadere — venire ad essere (Esodo cap. 32 v. 1).

Venire ad essere qualche cosa in senso di trasformazione (Esodo cap. 4 v. 3-4).

Circoscrivere il futuro. Numeri (Cap. 8 v. 2).

Circoscrivere il passivo (Deuteronomio, C. 31 v. 17).

Tutti i significati in cui nella Scrittura si trova impiegato il verbo *hayah* dimostrano uno svolgimento, un divenire, una natura che si fa, anzichè una cosa stabilmente creata.

E infine, gutturalizzando la *h* iniziale per diversa fonetica, abbiamo la voce *G-Aia* per significare la Terra in generale e quindi *Gea* della mitologia.

Le due punte del Circeo, la occidentale Posidone, la orientale Afrodite, Adamo ed Eva erano una volta altissime e separate da un breve braccio di mare: oggi sono riunite per una nuova emersione di terra fra l'una e l'altra punta. Ma ai tempi dei racconti Omerici erano ancora separate e quindi Ulisse supera il breve tratto di mare, rapidamente, per la spinta del masso lanciato da Polifemo: sale all'alta casa di Alcinoo nell'isola Scheria la quale ha preso il nome dalla radice *Skeur* (*Skuria*) che significa *la pendente, la sospesa*. E si accenna con ciò al suo fatale destino vaticinato dal Grande Sacerdote al naufrago egizio con le parole: *chi ti ha portato, piccolo, in questa isola del mare che tu più non vedrai perchè si trasformerà in flutti?*

Colui che volge i suoi passi per le alte pendici del Circeo a picco sul mare, oltrepassato il promontorio di Venere, trova a un certo punto un ampio semicerchio di rocce che è visibilmente il mezzo cratere di un vulcano essendo l'altra metà precipitata nel mare con l'isola Scheria. Si vedono le colate di lava che hanno infuso e inglobato sabbie e detriti scendendo fino al mare: la valle prossima si chiama *Valle Caduta* e più avanti è il cosiddetto *Precipizio*; cioè una roccia alta circa 400 metri a parete liscia a picco sul mare. Questa segna il punto di frattura della terra sprofondata; e la flora di questa roccia è la stessa di quella dell'isola Palmarola antistante. I marinai affermano di vedere, in giornate di acqua serena in fondo al mare, una specie di grande recinto che essi chiamano il *quadro*.

Il Vulcano era quel gran fumo che vedeva Ulisse salire dalla terra guardando dalle coste di Terracina ed è quello stesso che ci descrive il Cartaginese Hannone nel suo periplo, di cui ripareremo. A destra di chi guarda il cratere si vede il perimetro rettangolare di mura poligonali che sono tra le più grandi e meravigliose del mondo: in Italia si contano oltre 400 di questi monumenti di opere poligonali!

Queste costruzioni furono anche dette *Saturnie*, riferite da Ovidio nell'*Aurea prima Saturni aetas*. Secondo Euripide ed Esiodo, i Ciclopi erano figli del cie-

lo (semidei) e fratelli di Saturno: *affettasse ferunt regnum caeleste Gigantes!*

Atque congestos extruiss ad sidera montes.

La questione delle mura ciclopiche non è stata mai affrontata ed è una delle tante che gli uomini hanno abbandonato per omaggio al mondo moderno. Si teme di trovarci umiliati al confronto di queste opere colossali!

A quale ufficio erano destinati questi recinti ciclopici?

Per quanto riguarda il Circeo, siccome il perimetro è quadrato e perfettamente rilevabile, si può avere una superficie di 2250 mq. Essendo così modesta, si esclude a priori che possa aver contenuto un abitato anche in capanne. La popolazione ivi contenuta sarebbe stata insufficiente alla necessità della mano d'opera necessaria per costruire il recinto.

Si può supporre che questo fosse una specie di terrazza dove si mettevano a seccare e conservare le messi e dove si facevano i riti religiosi.

Ciò è verosimile. Ma non si comprenderebbe il perchè di questa grandiosità di costruzioni per fini così modesti.

Neanche la necessità di porre al riparo le provviste pel cibo degli uomini e il culto degli Dei dagli assalti dei nemici e delle fiere, può giustificare questo immane lavoro.

Se nel recinto non era l'abitato di coloro che hanno costruito le mura ciclopiche, dove erano le loro dimore? Erano sotterranee? e se così non fosse, bisogna supporre al di fuori delle mura, e cioè nell'Isola Scheria, sommersa dove era il centro di questo grande popolo. Ma la parte più misteriosa consiste nel sapere per quali mezzi meccanici o per quali potenze occulte si rese possibile il trasporto e la messa in opera di questi grandi massi del peso di qualche tonnellata ognuno; a meno che non si voglia pensare che uomini giganteschi li maneggiassero, come fanno i nostri muratori coi mattoni.

Infine, una terza considerazione sorge dal fatto che queste pietre colossali sono all'esterno perfettamente levigate; il che mentre depone per una vera opera d'arte (di cui non avrebbe avuto bisogno un

semplice riparo di difesa) ci riempie di stupore sui mezzi adoperati, per ottenere un così perfetto e uniforme risultato.

Secondo noi, *Arkanoo* è l'espressione di un periodo così ignoto della storia umana che si può veramente definire Ark-a-no. Il nome *Alkinoo*, *Arkinoo*, *Arkanoo* deriverebbe da una radice *Ar* unire, congiungere, e *Kan* affilare.

Da Ascoli in poi, seguito da tutti, *petra* fu spiegato per sasso quadrato, ridotto a quadratura; e la spiegazione è fondata sul passo di Festo: « *Petrarum genera sunt duo: quorum alterum naturale, saxum prominens in mare, alterum munusfactum* ».

Abbiamo dunque personificata in *Arkinoo* un'epoca in cui si è trovato il modo di unire i grandi massi, dopo aver ottenuto per arrotamento la perfetta levigatezza della pietra, esente da ogni scabrosità del sasso naturale.

Senza indugiare ulteriormente sulla presenza di *Ulisse* presso *Arkinoo*, passiamo ad illustrare il ritorno in patria di lui per mezzo di una nave dei *Faiaki*.

Dopo una buona scorpacciata, inaffiata da vino abbondante, dolce come il miele, l'Erce, verso sera, viene trasportato alla nave in quello stato di uno che ha alzato il gomito oltre quel limite che i latini ammettevano: *usque ad letitiam*. Addormentatosi subito profondamente, *Ulisse* ancora dormiva, quando la nave approdò a *Itaka*, allorchè « *sorgeva la stella fulgidissima che col suo arrivo annuncia Eo mattutina* ».

Quindi il viaggio aveva durato un'intera notte: quanto precisamente richiede una traversata dal Circeo a *Kaieta*. Evidentemente questo non sarebbe stato tempo sufficiente per giungere in *Grecia*.

Quando la nave tornò indietro, *Posidone* *Scuotiterra* si avviò ad andare verso *Scheria*. Lì stava in attesa: « *ed ecco giunse molto da presso la nave che traversa il mare lanciata a gran corsa: le si accostò Scuotiterra e la rese un masso, e la fece radicare di sotto, con un colpo di mano, dall'alto e si allontanò all'istante* ».

Discesi fino all'avventure di uno scaltro mercante di porci, improvvisamente il poema ci riconduce in alto, lontano, lontano, verso il grande enigma dell'o-

rigine della vita, con il richiamo al fenomeno della pietrificazione della nave dei *Faiaki*: il quale è appunto quello stesso che abbiamo ritrovato nel Circeo in esseri animali e forse umani. E per un'ultima precisazione e avvertimento agli ellenisti che collocano la nave di sasso dei *Faiaki* a *Corfù* o in altri luoghi del mappamondo, faremo osservare che proprio dinanzi a *Gacta* è uno scoglio nel mare che in tutte le carte nautiche è chiamato *La Nave!*

Tra il viaggio, le tempeste, le soste presso i *Lestrigoni*, presso i *Lidi* e i *Mesi*, presso *Calipso* e *Circe*, presso *Arkinoo*, *Ulisse* sarà stato in giro più o meno un anno, a far molto.

Egli era figlio di un *Laert* che è voce essenzialmente pelagica col significato di signore. Un signore di allora non poteva avere altre ricchezze che quelle del bestiame.

Il *Lar di Aieta* possedeva infatti greggi e suini e cinquanta scrofe tutte feconde, in dodici stalle affidate a *Eumeo*, pastore capoccia.

Tutto questo era causa di un lucroso commercio di bestiame di cui si occupava naturalmente il figlio, mercante ardimenzosa, andando di qua e di là « verso ponente alla ricerca delle strade del mare ».

Questo navigare qua e là che faceva *Ulisse*, doveva essere molte volte accompagnato da qualche atto di pirateria che gli valse quella cattiva fama per cui

Sofocle lo chiama di *iniqua semenza*, *Virgilio* *hortator scelerum* e *Omero* stesso *scaltrissimo* e *raggiratore*.

Tale è l'*Odissea*! Racconto meraviglioso della infanzia umana, verniciato di lingua greca, ritagliato per il piccolo mondo greco sull'ampio scenario che aveva avuto per cornice il cielo, il mare e la Terra!

LA COSMICITA' (seguito e fine)

Sotto un altro aspetto, questa nostra breve apologia della cosmicità non è affatto priva d'un apporto religioso in base agli insegnamenti tradizionali. Non è infatti un proseguire la via percorsa a suo tempo da *Paolo di Tarso*, che tanto si adoperò per fare assurgere la dottrina cristiana al di sopra del messianismo ebraico per la conversione dei Gentili al Cristianesimo, opponendosi ai desiderata di *Giacomo* e dello stesso *Pietro*? Che cosa potrebbe esserci di più consolatorio del conoscersi quali "entità" aventi in loro il potere di trascendere, mediante conati intellettuali e volitivi, la storia che sempre drammaticamente si ripete e non è di per se medesima capace di elevarci verso un'area più conforme alle nostre aspirazioni interiori?

Sappiamo bene che la problematica, in ogni campo, è consona al nostro essere: è tuttavia nel nostro potere di fornire delle ali ai problemi che ci assillano; di avviare la nostra conoscenza ad un limite assai superiore a quello della nostra minuscola aiuola terrestre, dato anche che un tale avviamento è propriamente segnato dal riconoscere in prima istanza tali nostre carenze. E concludiamo che affidarci unicamente alla nostra tecnica scientifica per l'accesso al piano della cosmicità, quale noi la intendiamo è votarsi senz'altro ad un fallimento: occorre offrire non solo ciò ch'è a noi esteriore, bensì tutto quanto possiamo dare alla nostra interiorità.

221

C. U. N.
centro unico nazionale
CASELLA POSTALE 796
40100 BOLOGNA - ITALIA

ASSOCIAZIONE ITALO-INDIANA
12, VIA VITTORIO AMEDEO II - 10121 TORINO

GLI STRANI BOLIDI DEGLI ANNI '40 NEL CIELO D'ITALIA

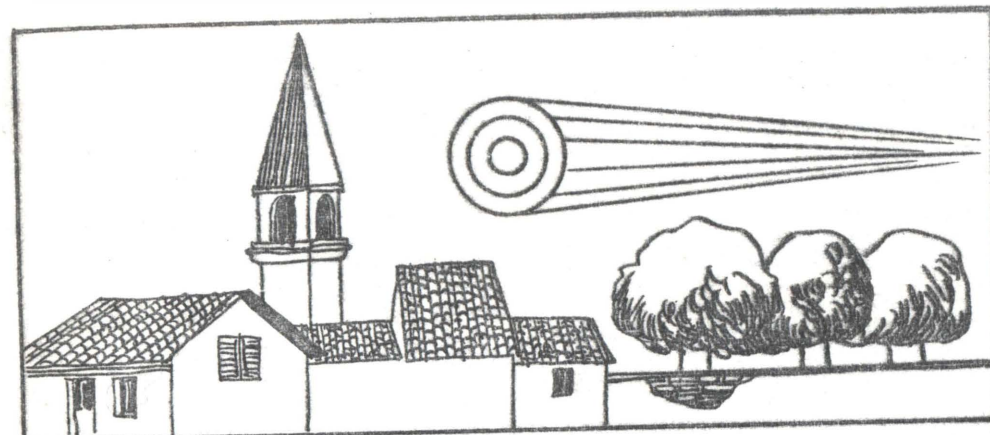
SOLAS
BONCOMPAGNI

La presenza d'insoliti fenomeni meteorici continuò nel cielo d'Italia anche negli anni quaranta. Già la Prof.ssa Tilve Fussi Mangoni, direttrice della stazione termopluviometrica dell'alta valle del Tevere, osservò con altri cittadini, e lasciò registrato nei suoi mastri, il passaggio notturno, avvenuto alle ore 22 del 6 agosto 1947, di una grossa meteora, che solcò il cielo a bassa quota sopra la città di Sansepolcro (Arezzo), procedendo in senso perfettamente orizzontale, cioè, come ebbe a dirci personalmente la professoressa, in maniera "impropria ai corpi astrali". La meteora, secondo quanto confermarono anche gli altri testimoni oculari, sembrò che sfiorasse i tetti delle case, inoltrandosi lentamente nel cielo da ovest a nord-est. Era di una eccezionale luminosità, molto persistente, ed era circondata da due anelli di colori giallo e verde, che davano al fenomeno un aspetto quasi spettrale. Nonostante che lo stato del cielo fosse misto con assenza quasi totale del vento, il fenomeno fu chiaramente visibile in tutto lo spazio celeste, in cui fu possibile osservarlo, stando entro la cerchia delle mura cittadine.

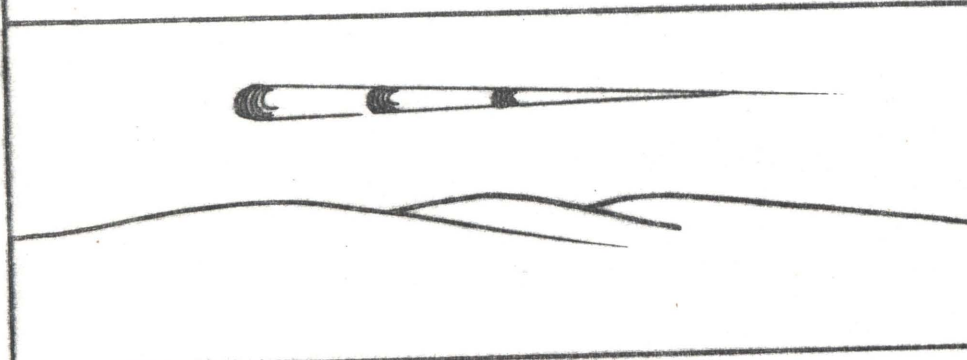
Dai bolidi degli anni trenta ai fenomeni meteorici degli anni quaranta, si assistè quindi a qualcosa di nuovo: gli anelli di colore, come se questi dovessero isolare la parte centrale od il mezzo volante dall'atmosfera stessa. Gli anelli furono descritti come intensamente colorati e molto luminosi, ma mai comunque quanto la stessa parte interna o nucleo centrale. Erano, fu detto, di una bellezza che non aveva l'eguale.

Ben più interessanti apparvero però i fenomeni del 10 dicembre 1947. La prima osservazione fu quella del signor Amerillis Romanin, effettuata forse da Genova, si trattò di un magnifico bolide luminoso multipl., composto di tre nuclei, situato in posizione A.R. 7 ore 40 minuti e "D" superiore a 30°. Inizialmente sembrava in vicinanza di Polluce e dei Gemelli (così lo descrive l'osservatore alla rivista specializzata "Coelum"). Alla fine del percorso, piuttosto ampio e sempre rettilineo, attraversando la costellazione del Toro e transitando a sud delle Pleiadi " scomparve a 11 ore e 20 minuti in A.R. e più di 20° in "D". ma a 5° circa dall'Alfa dell'Ariete, che raggiunse, impiegando suppergiù 7 secondi, il nucleo centrale e principale apparve seguito da altre due condensazioni, ben distinte e di luminosità intensa. Per dirlo in termini scientifici, il primo nucleo era di grandezza 2, il secondo 3 ed il terzo 4 o 5 circa. Ogni nucleo poi aveva una sua scia, che superava in lunghezza quella del nucleo che lo seguiva immediatamente. La luminosità di essi si poteva dire in ordine decrescente.

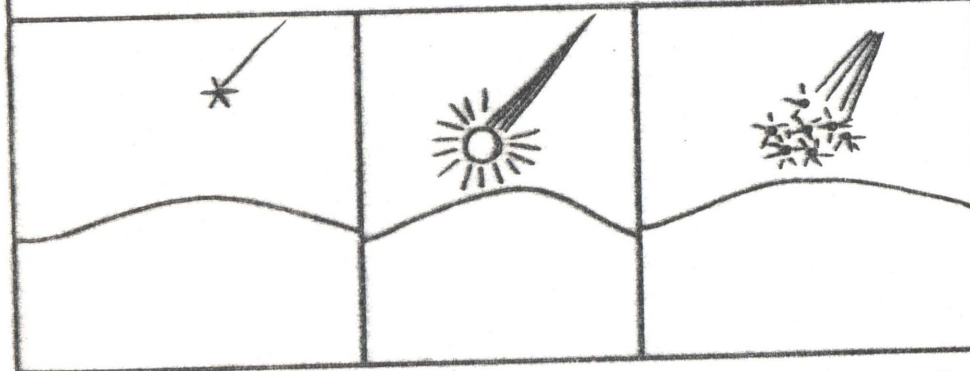
Alle ore 22 e 20 minuti di quello stesso giorno, il signor Guidobaldi (si ignora il nome), mentre percorreva la strada che da Busalla conduce a Giovi (Genova) e si trovava a circa 360 metri di altitudine sul mare, osser-



caso "FUSSI" - 6 agosto 1947



caso "ROMANIN" - 10 dicembre 1947



caso "GUIDOBALDI" - 10 dicembre 1947

-vò un bolide di un colore azzurro vivissimo, che apparve improvvisamente nel cielo, seguendo una traiettoria perfettamente orizzontale. Un particolare riveste però notevole interesse. Mentre l'inizio del suo percorso (fase iniziale di penetrazione nell'atmosfera terrestre) apparve simile a qualunque caduta di "stella cadente", esso aumentò poi di velocità e di volume, scoppiando come in tante particelle, che mantennero una intensità di luce pari a quella del corpo originario. La forma inizialmente sembrò simile a quella di un razzo, sferica invece nella parte conclusiva del percorso. Procedeva in direzione sud-ovest e fu chiaramente visibile (se anche per pochi secondi), giacchè il cielo era terso e con stelle ben nitide.

Abbiamo creduto opportuno insistere ancora nel presentare certe segnalazioni, appunto per rendere evidenti alcuni elementi di esse, che sembrano già apparire inconsueti ad una ben precisa fenomenologia meteorica (orizzontalità del percorso, bassa quota, velocità spesso assai lenta, anelli intensamente colorati, il proscioglimento o di conserva od in fila ordinata ed infine certe espansioni luminose, seguite da esplosioni prive di scoppio, che richiamano tanto alla mente il manifestarsi di certi apporti celesti o di strane "aperture del cielo", già verificatesi e descritte anche nel più lontano passato.

Fonti: "Coelum" Anno 1948 Volume XVI
Pag. 15 e 57.

Precisiamo le Fonti per l'articolo "Gli strani bolide degli anni trenta nel cielo d'Italia" ("Clypeus" n° 36 - pagg. 170/172) involontariamente omesse:

"Coelum" Anno 1932 Volume II - Pagina 92.

"Coelum" Anno 1937 Volume VII - Pagina 230.

"Coelum" Anno 1938 Volume VIII - Pagina 10.

NO ai dischi volanti sottomarini (seguito e fine)

mergibile "Cochin" sul quale mi riprometto di ritornare brevemente più in là nel tempo a proposito del famoso (e molto dubbio) "caso dell'UFO delle isole Spitzbergen".

(6) - Cfr. R. Vesco - CONSIDERAZIONI SULLE "NAVI DA CARICO SOTTOMARINE" BRITANNICHE - in "Rivista Marittima" - Ministero della Difesa, Marina - Roma, marzo 1957; pp.548-562.

VIE DELLA TRADIZIONE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI ORIENTAMENTI TRADIZIONALI

Dir., Amm., Red.: Via A. Salinas, 56 - Tel. 29 28 00 - Palermo

224

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura di RENZO ROSSOTTI

INCANTESIMO PER HIRO HIRO

Hiro Hito, imperatore del Giappone, detto anche "Tenno", "Figlio del Sole"; non è mai apparso nei francobolli nipponici.

Il motivo di questa curiosa assenza del ritratto imperiale dai valori postali giapponesi è ufficialmente questo: non è pensabile che i timbri della posta colpiscano il volto di Sua Maestà Imperiale. Quindi, niente francobolli per non avere timbri sulla faccia del Mikado. Da Tokio era venuto perciò un cortese invito alle poste europee a non ritrarre l'Imperatore nei francobolli durante la sua visita in Europa. Preghiera inutile. Hiro Hito si è visto effigiato in alcune serie di paesi arabi, in foglietti dentellati e non, accanto alla moglie e agli altri membri della famiglia imperiale. Ora il "Figlio del Sole" è contrariato perchè, a quanto si dice, crede in una leggenda dell'antico Sol Levante: se la sua immagine dovesse circolare liberamente e se tutti la potessero vedere e toccare, egli non solo perderebbe la carica magica che ha come "Tenno", ma anche molto del suo fluido vitale. Insomma, un Hiro Hito alla portata di tutti non è più il "tenno" maestoso e intangibile; la magia si è spezzata.

UNA BUSTA PER I MARZIANI

Le poste sovietiche ricordano con un esemplare piuttosto vistoso la riuscita missione di "Mars 3", che ha lasciato scendere sul pianeta rosso una capsula d'atterraggio la quale è scivolata dolcemente verso il suolo marziano. A Mosca sono state annullate buste speciali in ricordo dell'avvenimento. Marte entra così definitivamente nel tema spaziale ed è probabile che ci darà in futuro non meno commemorativi di quanti fino ad oggi ha saputo darcene la Luna.

Il tema astronautico, dunque, va più forte che mai. Numerosi paesi annunciano intanto serie dedicate alla esplorazione marziana. Lo Stato arabo di Ajman ha emesso una bella serie, di gran formato e a vivaci colori, proprio su questo tema. Un bozzetto riproduce, da un'antica stampa, il ritratto dell'astronomo svedese, di origine danese, Tycho Brahe.

tratta anche gli Ufo

225

IERI - OGGI - DOMANI

MENSILE DI POLITICA - SCIENZE - ATTUALITÀ E VARIETÀ
REDAZIONE: VIA CALASANZIO, 1 - TEL. 28654 - 87100 RAGUSA

a cura di
Luciana MONTICONE
e Roberto D'AMICO

Cornucopia

APPARIZIONE AD AMMAN

Nello scorso ottobre è stata segnalata una apparizione della Madonna sopra il convento delle suore del "Santo Rosario", situato sul "Gebel Hussein", una delle colline di Amman. Come sempre succede in questi casi il popolo ha gridato al miracolo, e numerose persone si sono recate sul posto intralciando il traffico stradale e costringendo le suore a richiedere l'aiuto della polizia. Fino a questo momento comunque non vi è stata alcuna conferma ufficiale.

ELETTRONICA A STONEHENGE

Un nuovo sistema di allarme è stato installato per salvaguardare il misterioso cerchio megalitico. Le autorità inglesi hanno reso noto che sono stati sistemati sottoterra dieci piccoli geofoni elettronici, che formano una specie di perimetro difensivo. Se qualcuno cercasse di avvicinarsi al monumento nelle ore di chiusura, le vibrazioni dei geofoni ne segnalerebbero immediatamente la presenza.

LE DONNE PIU' LOQUACI ANCHE NELL'OLTRETOMBA

Il dottor Dewi Rees in un suo recente studio pubblicato dall'organo medico britannico "British Medical Journal" ha reso noto che l'inclinazione femminile per la loquacità si perpetua anche nell'oltretomba. Dopo aver intervistato oltre trecento tra vedovi e vedove, egli è giunto alla conclusione che i fantasmi delle mogli scomparse parlano una volta e mezza più spesso dei fantasmi maschi.

ANCORA SULLO YETI

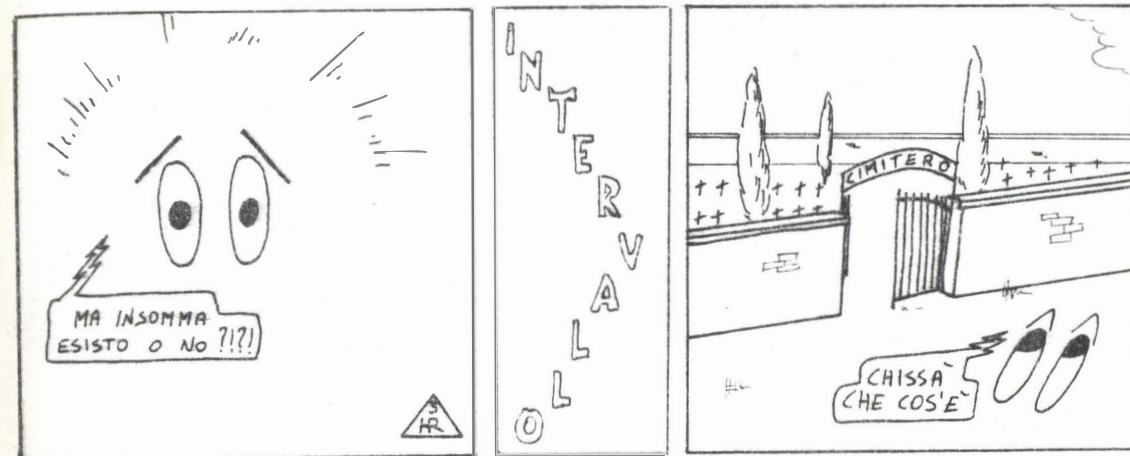
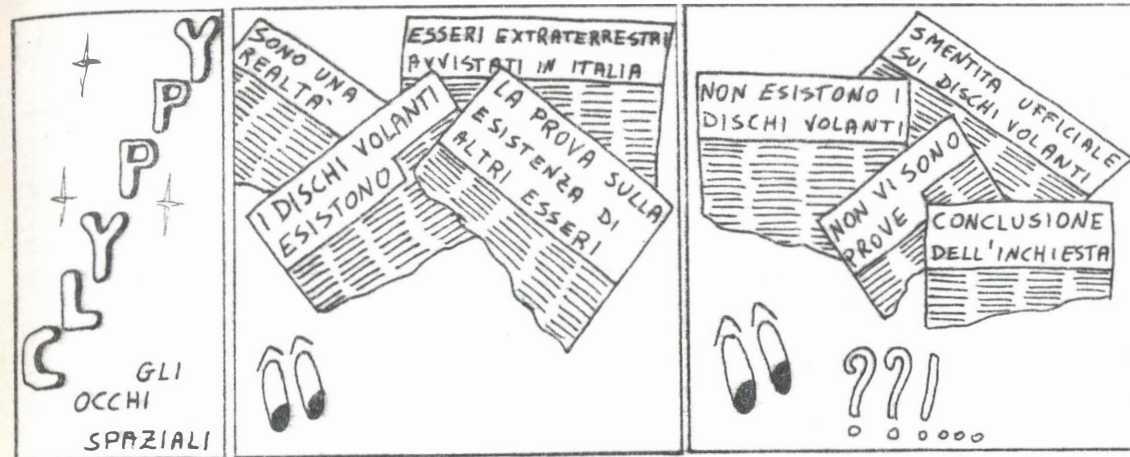
Una spedizione alpinistica argentina sull'Everest ha riferito di aver scoperto impronte di piedi lunghe 33 centimetri e larghe 17. Gli scalatori hanno raccontato di aver trovato, al loro ritorno al campo a quota 5900, le tende distrutte e scatolette di cibo sparse dappertutto. Sebbene non abbiano visto il presunto "vanello", essi pensano che potrebbe essere il cosiddetto abominevole uomo delle nevi, il cui peso si aggirerebbe sui 330 chili.

GLI INCAS IN BELGIO

A Binche, in Belgio, si suole svolgere ogni anno una strana ed inconsueta sfilata. Le sue strade vengono percorse da persone abbigliate come gli antichi Incas. Tale celebrazione ha origine nel 1533, quando venne imposta dalla Spagna, dominatrice in quei tempi anche del Belgio, per commemorare la conquista del Perù.

SUI VAMPIRI

Federico Guglielmo I di Prussia nutriva un grande interesse per la vampirologia, e nel 1732 favorì personalmente la formazione di una "Società Reale di Prussia per la scienza sui vampiri".



ABBIAMO LETTO...

L'ETA' DELL'ACQUARIO

Rivista bimestrale diretta da Bernardino del Boca - Brescia Editore, Torino una copia lire 600. Abbonamento annuo lire 3.000 - Sostenitore lire 5.000. E' la voce di tutte le Società, i Movimenti e gli individui che operano per l'avvento del Nuovo Piano di Coscienza, quello di cui gli astronomi indicano l'inizio col passaggio dall'Età dei Pesci (durata 2155 anni) all'Età dell'Acquario, quello che le Scuole Esoteriche predicono da duemila anni e che la scienza considera come la prossima tappa dell'evoluzione dell'Umanità. Essa svolge un'azione di rottura sul piano della conoscenza e di preparazione alle mutazioni che caratterizzeranno i prossimi decenni. Le notizie che raccoglie sono quelle utili per la comprensione dei fenomeni che, dopo il 1975, sconvolgeranno i valori umani e molti aspetti delle cose. Una rivista che sarà molto ricercata nel prossimo futuro.

LA FELICITA' PER VOI, ORA

Brescia Editore, Torino. Lire 1.000.

E' il "Libretto azzurro" spirituale, fratello del "Libretto rosso" di Mao. Il governo dello Stato di Bihar (India) lo ha raccomandato agli studenti di tutte le scuole e agli impiegati dello Stato. E' il libretto che insegna a riconoscere la legge del karma - o la legge di causa ed effetto - e a vivere in armonia con essa. Cioè l'unico modo per conquistare la felicità per noi e per chi ci sta vicino. Questa italiana è la settima edizione e, anche nella veste tipografica, è stata curata affinché potesse costituire un piccolo dono prezioso da offrire, magari al posto dei fiori o dei cioccolatini. Non un semplice regalo ma un aiuto per vivere nel prossimo futuro. L'autore: Joseph Pang Way.

LA DIMENSIONE UMANA

di Bernardino del Boca - Brescia Editore, Torino. Lire 5.000 in broccia e lire 6.000 l'edizione rilegata. L'Autore - già noto per varie opere tra cui la "Storia dell'antropologia" unica in Italia e tradotta anche all'estero - in questo libro ci presenta l'attuale dimensione dell'uomo rilevata alla luce della scienza antropologica e dello spiritualismo esoterico, fusi insieme in modo "Oggettivo". Una visione globale di quanto occidente ed oriente conoscono sull'uomo. L'Homo sapiens con i suoi 10.000 anni di civiltà, non si trova che alla fase della giovinezza: paragonato allo sviluppo dell'uomo, egli ha raggiunto soltanto i diciassette anni e anche se matura ed invecchia fisicamente, non può superare questa sua limitazione spirituale e umana. Il libro è stato scritto usando la "psicosomatica" la quale, fornendo dati e informazioni su piani diversi, porta l'individuo a sviluppare o a risvegliare l'intuizione. E' una miniera di concetti nuovi e profondi che facilitano l'introspezione e mettono in luce realtà della vita quasi sconosciute. La sua lettura è una specie di test: serve a provare se ci è facile sfuggire al dominio della mente e se abbiamo già in noi la possibilità di sintonizzarci con la realtà del Nuovo Piano di Coscienza, o almeno di intuirlo.

(228)

Gazzetta del Popolo - Novembre 1971

Ragni "paracadutisti" invadono il Texas

HOUSTON (Texas), 21 novembre - Tale di ragno a milioni calano da ieri sera sulla costa americana del golfo del Texas. La popolazione è infastidita e impressionata, ma si tratta di un fenomeno spiegabilissimo anche se piuttosto raro: i ragni stanno emigrando e si lasciano trasportare dalle correnti aeree.

Il dottor Fred Garland della università di Kingsville ha accertato che i ragni più giovani abbandonano gli anziani e si calano fino a terra roteando appesi a un filo che ne frena la discesa.

Lungo tutta la costa del golfo del Messico, da Houston fino a centinaia di chilometri a sud di Corpus Christi, si hanno innumerevoli segnalazioni della caduta dei ragni.

Ragnatele è « ufologia »

Signor Direttore,
anche se mi ritengo un patito dei dischi volanti, la mia opinione la dico lo stesso con speranza che venga pubblicata. Si tratta del trafiletto apparso sul Suo giornale lunedì 22 novembre c. a., a pag. 13, portante questo fantastico titolo: « Ragni paracadutisti invadono il Texas ». Con tale notizia, così miri da sfuggire al più, si fa conoscere che milioni di ragnatele sono calate sulla costa americana per un tragitto di centinaia di chilometri infestando e brucchiando la popolazione. Ma si tratterebbe, secondo l'informazione, di un fenomeno spiegabilissimo; e cioè che i ragni stanno emigrando lasciando trasportare dalle correnti aeree. I più giovani di questi ragni, secondo il dott. Fred Garland dell'università di Kingsville, « abbandonano gli anziani e si calano fino a terra roteando appesi a un filo che ne frena la discesa ».

Penso che tale spiegazione vada di molto oltre l'assurdità. Prima di tutto non ho mai saputo (scusi l'ignoranza) che i ragni si radunino a milioni; per non dire a miliardi in questo caso, per emigrare come fanno certe specie di volatili; non sono essi stagionali? Secondo, non ho mai saputo che i ragni sappiano, magari istintivamente, dove si formino, quando si formino e che direzione prendano le « correnti

aeree », per radunarsi in così tanti alla stazione di partenza e farsi poi trasportare, sfruttando queste correnti, nei luoghi per natura loro destinati (e come ci vanno al raduno, questi novelli alianti senza pilota, a piedi?). Infine non penso che mentre sono trasportati da queste correnti aeree, che vuol dire essere sbattuti qua e là e uno contro l'altro, i più giovani di questi ragni abbiano, strada facendo, magari perché stanchi del viaggio (perché se sono trasportati?), abbiano dico il tempo, l'avvedutezza e la possibilità di fabbricare ed espellere il filo onde appendersi per frenare la discesa. E dove è aggrappato questo filo, forse alle zampe dei ragni anziani?

Penso che per coloro che si interessano anche superficialmente di « ufologia » non risulti nuova la caduta di ragnatele, che noi chiamiamo « bambagia silicea », le quali si formano e scendono dal cielo in molti casi di passaggio (o evoluzione) di dischi volanti; poi si sciolgono nel nulla e sono formate da « Boro-Silicio-Calcio-Magnesio ».

E' risaputo che ad Houston nel Texas, dove sono cadute queste ragnatele secondo la notizia, c'è il famoso grande Centro Spaziale Americano e che i dischi volanti si son fatti vedere spesso volte su quel cielo... prima e dopo il « Rapporto Condon »; quindi è chiaro che questa volta ce ne devono essere stati parecchi, forse centinaia.

ARDUINO ALBERTINI

Giovedì 2 Dicembre 1971

dat: " Nel Mondo della Natura " Federico Motta Editore - Milano

Un ragno del genere *Pisura*, alla nascita dei piccoli, circonda il bozzolo con un involucro più grande, una specie di « nursery » in cui i neonati possono muoversi ed essere nello stesso tempo al riparo. Dopo pochi o parecchi giorni i ragni si sentono pronti ad affrontare da soli il mondo e si allontanano dal nido. Un modo curioso di compiere questo grande viaggio della loro vita è quello di affidarsi all'aria. Aspettano una giornata ventosa, adatta al loro scopo; si pongono in un luogo esposto tenendo gli arti sollevati per sentire le vibrazioni dell'aria, quindi emettono un filo di seta a cui si appendono e si lasciano trasportare dalla corrente. Possono percorrere anche lunghe distanze e, a caso, raggiungono la sede definitiva. Fra i caratteri dei ragni, il più evidente è la capacità di emettere fili di seta e di usarli in modi svariati e a diversi fini dimostrando istinti, ed attività psichiche e abilità meccaniche molto interessanti.

Il Raso del Carlino 10 novembre 1971

Americani e sovietici a caccia di « marziani »

MOSCA, 9 novembre - La « Pravda » annuncia oggi che sovietici e americani sono a caccia di « marziani ». Era noto che scienziati dei due paesi avevano scandagliato la nostra Galassia per captare segnali indicativi della presenza di civiltà primitive o avanzate. L'organo del Pcus dà notizia che si è svolto di recente addirittura un simposio congiunto sovietico-americano, all'osservatorio astrofisico di Byurazan, in Armenia, per studiare il problema.

INFORMAZIONI DI PARAPSICOLOGIA
del centro italiano di parapsicologia

direzione: via belvedere 87 - tel. 647343

80127 napoli

(229)

COLPI BASSI
Mimicronaca

Buono a sapersi

PARIGI - L'agopuntura

La stampa internazionale si sta interessando dell'agopuntura, questo metodo di cura che in Cina è praticato da più di 6000 anni e che fu introdotto in occidente nel 1930 per opera di Georges Soulié de Morant. La notizia che in Cina è da tempo praticata l'agopuntura per l'anestesia, non avrebbe interessato l'occidente se il medico generale Cantoni del Laboratorio per le ricerche di medicina aerospaziale non avesse inventato sensibilibissimi apparecchi elettrici che permettono di verificare, a mezzo di elettrodi impolarizzabili, la validità e la precisione di questa terapia. Secondo questa antica scienza cinese il corpo umano è attraversato da correnti di energia chiamati "meridiani". Ogni meridiano controlla degli organi che non sembrano avere un rapporto apparente fra loro. Le malattie sarebbero causate da anomalie nella corrente che attraversa i meridiani: se la corrente è troppo debole provoca malattie da vuoto, cioè «yin»; se è troppo forte provoca malattie da pienezza, cioè «yang». La congestione è una malattia «yang», mentre la malattia più «yin» è il cancro. Sono pure malattie «yin» l'anemia, il diabete, l'emofilia, la sifilide, la paranoia e la schizofrenia. Con punture di aghi di metalli diversi, in determinati punti dei meridiani, è possibile ristabilire nell'organismo l'equilibrio perduto.

TORRE PELLICE - L'agopuntura

Molti Lettori ci hanno chiesto informazioni sull'agopuntura. In Italia c'è la Società Italiana di Agopuntura (fondata il 20 marzo 1968, il cui presidente è il Dott. Ulderico Lanza - 10066 Torre Pellice, Torino). Ci si può rivolgere alla SIA per conoscere l'indirizzo dei medici che praticano l'agopuntura nelle città in cui si è interessati, e per sapere dove sono tenuti corsi di agopuntura. Per gli interessati a questo argomento si segnala l'intervista di Neville Maxwell da Pekino. *The laughing man with a hole in his chest*, apparsa a pag. 5 del «The Sunday Times» (12 Coley St., London WC99 9VT, Inghilterra) dell'ottobre scorso.

MILANO - Centro Età dell'Acquario



È iniziata l'attività del Centro Età dell'Acquario (Via Mecenate 103, 20138 Milano) con conferenze del Prof. Giovanni Camolese sulla macrobiotica, di Paola Pacifico sulla caratterologia astrologica e del Prof. Bernardino del Boca su l'Età dell'Acquario. Sono stati preparati i programmi per lo studio della caratterologia astrologica, dell'astrologia esoterica, e per corsi sull'eutonia (ginnastica psicosomatica), sull'okiomè (guarigione spirituale), sullo Zen, ecc. Richiedere il programma direttamente al centro.

MILANO - Istituto di Psico-sintesi Scientifica

(Via Alberto Mario 42 - 20149 Milano)

La Dr. Luce Sannangelantonio, fondatrice e direttrice della rivista scientifica interdisciplinare *Totus Homo*, organo dell'Istituto di Psico-sintesi Scientifica, invita tutti gli spiritualisti che possono aiutare la divulgazione della sua rivista nel mondo scientifico specializzato, a comunicare con lei. La sua bella rivista, con articoli in tre lingue, porta i simboli della psico-sintesi scientifica e della psico-sinergia sintagmica che sarebbero piaciuti ad Aleister Crowley.



MURANO - Zen Dojo Maha Prajna Vihara

È stato aperto a Murano il Centro Studi Buddhisti Zen (4, Cl/Olio, 31121 Murano - Venezia) per insegnare, attraverso lo Zen, la Via dello Zen. Sono ammessi ai corsi e alla vita del piccolo monastero soltanto coloro che sono spinti da un sincero bisogno spirituale. Murano può diventare il centro Zen per l'Italia come Ceralù può diventare quello dell'esoterismo, e Pestum quello del simbolismo e della Oabala.

TORINO - Loggia Unita dei Teosofi.

Anche in Italia è stata creata una succursale della Loggia Unita dei Teosofi, una delle più interessanti organizzazioni teosofiche, che ha sede negli U.S.A. (Loggia Madre: Theosophy Hall, 33rd Street Grand Avenue, Los Angeles, Calif. 90007). La sede italiana è a Torino, presso la Libreria Editrice Teosofica, Corso Unione Sovietica 533, 10135 Torino, a cui ci si può indirizzare per ricevere il catalogo delle pubblicazioni americane e per abbonarsi alle loro due riviste in italiano Teosofia e Theosophia.

KANO, Nigeria

I 26 membri delle società magiche riconosciute, di lingua araba, si sono riuniti a Kano per preparare la pubblicazione, e in seguito la traduzione in inglese o francese, dei testi arabi manoscritti dell'occultismo, quasi sconosciuti. Fra questi è il testo incompleto "Notizie dal cielo", di ignoto mago del medioevo, e "Divinationes ex XII. Signis coelestibus desumptae, unde varia conflantur Talismata, Amuleta, etc." dell'orientalista e occultista Siro-maronita Michael Casiri, nato a Tripoli di Siria nel 1710 e morto a Madrid il 12 marzo 1791, dove aveva compilato i due famosi volumi della "Bibliotheca Arabico-Hispana" (1760-1770), che illustrano, in 1851 articoli, i manoscritti arabi della Biblioteca dell'Escorial. Anche questa è una importante fonte di notizie per le nuove ricerche sugli spiriti della natura o elementari.



HAARLEM - Olanda

La Scuola Internazionale Rosa+Croce (Lectorium Rosicrucianum, 11-15, Bakenesergracht, Haarlem, Olanda) nel suo lavoro per la preparazione della nuova età ha pubblicato il libro di J. van Rijckenborgh, *The coming new man* (L'uomo nuovo che viene). Il lavoro di questa scuola spirituale Gnostica, che si basa sulla dottrina della Cristianità originale, fa appello a tutti coloro che si trovano sul raggio mistico.

PHILADELPHIA - USA

L'indirizzo dell'*Aquarian Research Foundation* è il seguente: 5620 Morton St., Philadelphia, Pa. USA. Questa fondazione segnala soprattutto la stampa alternativa ed utopistica che sta preparando un ponte fra l'uomo che sa usare la psicotemata e il nuovo piano di coscienza. Fra le riviste raccomandate: BROTHERHOOD, Box 1677, Coral Gables, Florida, USA. / MODERN UTOPIAN, Alternatives Foundation, 1562 Gravenstein Highway, N. Sebastopol, Calif. USA. / COUNTRY SENSES, Box 463, Woodbury, Connecticut, USA. / AMERICAN AVATAR, 27 Fort Ave., Roxbury High Fort, Massachusetts, USA. / ORDER OF AARON, 6253 So. 13th St., Salt Lake City, Utah, USA. / COMMUNE BULLETIN, Commune Research Center, J. Platteaustraat, 63, B. 9000 Ghent, Belgio.

ROMA - « Verso la luce »

Questa interessante rassegna dello spirito (« Verso la luce, mensile, abb. annuo L. 2500, Via Laurentina 622, 00143 Roma), diretta dal Comm. Giuseppe Filippino, ha pubblicato l'estratto dai n. 1-5 della rivista: *Il Filo d'Oro*, la continuità dell'insegnamento esoterico, di Natalie N. Banks. Si consiglia questa pubblicazione a tutti coloro che vogliono avere un'idea chiara dell'esoterismo. Questa rivista, oltre essere la voce della Scuola Arcana di A. L. Bailey, rappresenta in Italia anche il lavoro dei Triangoli. Per informazioni scrivere a Triangles, 1 Rue de Varembe (3e), 1121 Geneve 20, Svizzera.



LE STANZE DI DZIAN

Traduzione di M. L. Kirby
BRESCI EDITORE - TORINO 1971
LIRE 1.000

« Il libro di Dzion non è in possesso di alcuna biblioteca europea e i dotti dell'occidente non ne hanno mai sentito parlare ».

Così scrisse nel 1888 l'occultista al quale fu concesso di prendere visione di questo manoscritto arcaico, costituito da una raccolta di foglie di palma coperte di simboli, rese impermeabili all'acqua, al fuoco e all'aria con qualche procedimento segreto e conservato nel lontano Oriente in un luogo inaccessibile al più ardito esploratore.

La lettura di queste "stanze" può costituire un'esperienza unica. A questa lettura un brivido sottile sembra attraversare le radici del nostro essere come se avvertissero il fremito delle radici stesse dell'Universo.

EDIZIONI L'ETA' DELL'ACQUARIO

10129 - TORINO - VIA AMERIGO VESPUCCI 41
C/C POSTALE N° 2/2147



L'ETA' DELL'ACQUARIO

Rivista aperta alla collaborazione di tutti coloro che si sentono chiamati a lavorare per l'avvento del nuovo piano di coscienza

APPELLO

Il 1975 è vicino. Coloro che avvertono le prime vibrazioni dell'Età dell'Acquario, inconsciamente aspirano a riconoscersi e a unirsi per collaborare. Essi tendono a diventare protagonisti sul Nuovo Piano di Coscienza.

Sentiamo che intorno a noi ci sono altre persone che vivono in sintonia con lo spirito della Nuova Età. È nostro dovere avvicinarle o comunicare a noi i loro nominativi. Coloro che stanno preparando la prima comunità dell'Acquario, sono pure pregati di mettersi in contatto con noi.

Ai vecchi e ai nuovi abbonati che ci invieranno la propria data di nascita, invieremo il numero cabalistico individuale dal quale si potrà dedurre la loro posizione in rapporto al Nuovo Piano di Coscienza.

Prima di decidere una forma concreta di collegamento attraverso « L'ETA DELL'ACQUARIO », vi preghiamo di proporre le vostre idee e i vostri suggerimenti.



National Investigations Committee

ON UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS
DR. FRANK E. STRANGES, DIRECTOR (SUITE 114)
7970 WOODMAN AVE., VAN NUYS, CALIF. 91402

Hobbyists, Collectors, Opportunity Seekers, Home Workers,
• Mail Order Dealers, Bargain Hunters •

You will find hundreds of offers from all over the world in the
CANADIAN MAIL ADVERTISER

— The World's Largest Mail Order and Hobby Publication
Send two 4¢ stamps (U.S.A. or Canada) or 1 IRC postage for a
FREE SAMPLE COPY

CANADIAN MAIL ADVERTISER
98 Guel Street, Hamilton, Ontario, Canada



CLYPEUS

RIVISTA DI ESOSIOLOGIA

DIRETTA DA:

GIANNI V. SETTIMO

P. O. BOX 604

10100 - TORINO - ITALY - 10100

In caso di mancato consegna al destinatario il posteggiatore è pregato di specificarne il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO	<input type="checkbox"/>	SCONOSCIUTO
	<input type="checkbox"/>	FARTITO
	<input type="checkbox"/>	TRASFERITO
	<input type="checkbox"/>	IRREPERIBILE
	<input type="checkbox"/>	DECEDUTO
INDIRIZZO	<input type="checkbox"/>	INSUFFICIENTE
	<input type="checkbox"/>	INESATTO
OGGETTO	<input type="checkbox"/>	RIFIUTATO
	<input type="checkbox"/>	NON RICHiesto
	<input type="checkbox"/>	NON ADDESSO

STAMPE

NON PESSARE

LIBRERIA CARTOLERIA

L. A. MURATORI

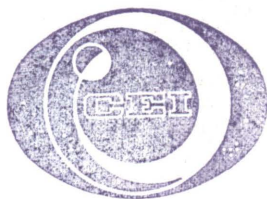
C. BELGIO 23 10129 TORINO

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1981, rende noto che non ha in Italia né corrispondenti, né succursali, né agenzie, e che ha sede esclusivamente in 20129 Milano, Via G. Compagnoni, n. 28.

INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASSELLA POSTALE 604 - TORINO (ITALY)

STENDEK CEI
Joan CREXELLS
Apartado 282
BARCELONA
Espana
SPAGNA



CENTRO DE ESTUDIOS
INTERPLANETARIOS

Speditions in abbonamento postale Gruppo IV

